

Liahona

**Gioia e gratitudine per il
Salvatore risorto, pagina 16**

**Cinque modi per seguire il profeta,
pagina 22**

**Le benedizioni del sacerdozio disponibili a
tutti, pagine 46, 50, 53, 54, 60**





*“Una donna
dimentica ella
il bimbo che
allatta, cessando
d’aver pietà del
frutto delle
sue viscere?
Quand’anche le
matri dimentici-
cassero, non io
dimenticherò te.
Ecco, io t’ho
scolpita sulle
palme delle
mie mani”.*

Isaia 49:15-16



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Saldamente ancorati**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: Salvatore e Redentore**

SERVIZI SPECIALI

- 12** **Siamo le mani del Signore**
Neil K. Newell
I santi del Brasile, dell'Ecuador, delle Filippine e della Russia mostrano cosa significa ministrare ai bisognosi.
- 16** **Testimoni speciali rendono testimonianza del Cristo vivente**
I membri della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli rendono testimonianza del Salvatore.
- 22** **Seguiamo il profeta**
Anziano William R. Walker
Dovremmo imparare queste cinque lezioni dall'esempio personale del presidente Thomas S. Monson.
- 26** **Pionieri in ogni nazione: Le Filippine: forza spirituale sulle isole del mare**
Nonostante i disastri naturali e le difficoltà economiche, nelle Filippine i santi sono stati testimoni di una crescita meravigliosa.

- 32** **Utilizzare il piano di salvezza per rispondere alle domande**
LaRene Porter Gaunt
Il piano di salvezza può aiutarci a rispondere ad alcune delle domande più importanti della vita.

SEZIONI

- 8** **Profeti dell'Antico Testamento: Mosè**
- 10** **La nostra casa, la nostra famiglia: Mancano sette giorni a Pasqua**
- 36** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Trovare speranza nel futuro**
Stan Pugsley

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: *Il santo sepolcro*, di J. Kirk Richards, vietata la riproduzione. Seconda di copertina: illustrazione fotografica di John Luke.



40

- 40** **Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla mia gloria**
Katherine Nelson e Heidi McConkie
Essere una persona modesta vuol dire più che indossare gli abiti giusti.
- 44** **Profili di giovani adulti: Conversione e sacrificio in Finlandia**
Melissa Zenteno



Trova la Liahona nascosta nella rivista.
Suggerimento:
Quali sono le cose che preferisce?

54

- 46** **Uomini e donne nell'opera del Signore**
Anziano M. Russell Ballard
Uomini e donne devono comprendere questi principi sul ruolo delle donne nel regno di Dio.
- 50** **Prepararsi per servire, servire per prepararsi**
David L. Beck
Il vostro servizio nel Sacerdozio di Aaronne porrà le basi per il resto della vostra vita. Ecco come farlo.
- 53** **Il potere di benedire tutte le persone**
I dirigenti della Chiesa rendono testimonianza delle benedizioni del sacerdozio.
- 54** **Portare le benedizioni del sacerdozio nella vostra casa**
Bonnie L. Oscarson
Non importa quale sia il vostro sesso o la vostra situazione familiare, potete attingere al potere del sacerdozio per benedire la vostra famiglia.
- 56** **La fiducia che deriva dalla dignità**
Anziano Jeffrey R. Holland
Quando siete chiamati a esercitare il sacerdozio, avete abbastanza fiducia da rispondere?
- 60** **La Porta e il Sentiero**
Ecco in che modo il sacerdozio può aiutarvi a tornare al Padre Celeste.
- 62** **Domande e risposte**
“Che cosa devo fare quando a scuola viene affrontato un argomento che va contro gli insegnamenti del Vangelo, come l'aborto?”
- 64** **Vero o falso?**
David A. Edwards
Fate questo test e approfondite in che modo Satana ci mente.



68

- 67** **“Nonno, ma allora è facilissimo”**
Anziano Enrique R. Falabella
Raquel non pensava di essere abbastanza grande da poter leggere il Libro di Mormon.
- 68** **La promessa di Porter**
Carole M. Stephens
Porter stava tenendo fede alle sue alleanze — senza nemmeno saperlo!
- 70** **Portiamo la Primaria a casa: La famiglia è il cardine del piano del Padre Celeste**
Jan Taylor
- 72** **Una brillante idea**
- 73** **Spostare la pietra**
Anziano Terence M. Vinson
Il Signore vuole aiutarci a risolvere i nostri problemi — anche quelli piccoli.
- 74** **Amici in tutto il mondo: Sono Dria, dalle Filippine**
- 76** **Per i bambini più piccoli**
- 81** **Ritratto di un profeta: Howard W. Hunter**

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Jose L. Alonso, Mervyn B. Arnold, Shayne M. Bowen, Stanley G. Ellis, Christoffel Golden

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, Brittany Beattie, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jennifer Grace Jones, Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Tom Child, Nate Gines, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislana, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2014 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

April 2014 Vol. 47 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due esempi:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER

“Mancano sette giorni a Pasqua”,

a pagina 10, e “Testimoni speciali rendono testimonianza del Cristo vivente”, a pagina 16: puoi usare il materiale contenuto in questi articoli per tenere incontri quotidiani con la tua famiglia la settimana prima di Pasqua. Iniziando la domenica prima di Pasqua, leggi le testimonianze della Prima Presidenza a pagina 17 e segui le istruzioni contenute in “Mancano sette giorni a Pasqua”. I giorni successivi, leggi le testimonianze di due apostoli e usa i passi scritturali, gli inni e le attività indicate in “Mancano sette giorni a Pasqua” per portare un messaggio alla tua famiglia. La domenica di Pasqua, potreste guardare il video sulla Bibbia intitolato “È risorto” su lds.org/bible-videos (disponibile in diverse lingue).

“Nonno, ma allora è facilissimo” a

pagina 67: dopo aver letto questo articolo, pensate a prendere anche voi il cronometro! Potreste leggere una pagina del Libro di Mormon come famiglia e cronometrarvi per vedere quanto tempo ci impiegate. Considerando il tempo impiegato, stimate di quanto tempo avreste bisogno per leggere il Libro di Mormon come famiglia. Potreste fissarvi la meta di leggere insieme il Libro di Mormon. Fare un programma, per esempio leggere a un'ora specifica ogni giorno, vi può aiutare a raggiungere la vostra meta.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare in molte lingue la rivista *Liahona* e altro materiale su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 68

Antico Testamento, 8

Conferenza generale, 4

Conversione, 26, 44

Discernimento, 64

Donne, 46

Esempio, 22

Espiazione, 7, 10, 16,
32, 76

Famiglia, 46, 50, 54, 70

Gesù Cristo, 4, 7, 10, 16, 76

Hunter, Howard W., 81

Libro di Mormon, 67

Linguaggio, 40

Modestia, 40

Monson, Thomas S., 22

Opera missionaria, 26, 62

Pasqua, 10, 16

Pena, 37, 39

Piano di salvezza, 32, 37,
39, 70

Profeti, 8, 22

Programma di benessere,
12, 36

Riverie, 76

Sacerdozio, 46, 50, 53, 54,
56, 60

Servizio, 12, 36, 38, 50

Speranza, 80

Storia della Chiesa, 26

Templi, 26, 44

Testimonianza, 62

Valore individuale, 7, 12



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

SALDAMENTE ancorati

Non molto tempo fa ho avuto l'opportunità di navigare lungo le coste meravigliose dell'Alaska a bordo di una grossa nave. Mentre il capitano preparava l'ormeggio della nave per la notte in una baia incontaminata e remota, valutava con attenzione il luogo e le circostanze, come la sequenza delle correnti, la profondità del mare e la distanza dagli ostacoli pericolosi. Quando fu soddisfatto, gettò l'ancora in modo che la nave fosse al sicuro e saldamente ancorata, lasciando che i passeggeri rimanessero stupefatti davanti alla spettacolare bellezza delle creazioni di Dio.

Mentre guardavo la costa, mi resi conto che la nave stava andando alla deriva quasi impercettibilmente, spinta dal vento leggerissimo e dalla corrente marina. Eppure, la nave rimase in modo stabile e continuo entro i limiti di un cerchio invariabile, definito dalla lunghezza della cima e dalla forza dell'ancora.

Il capitano non aveva conservato l'ancora sulla nave, pronta per essere calata solo se fosse scoppiato un temporale. No, aveva ancorato la nave come misura preventiva e l'aveva protetta dallo spingersi in acque pericolose o dall'arenarsi lentamente mentre i passeggeri e l'equipaggio pensavano di essere al sicuro.

Nel contemplare la scena, mi venne in mente che se quella non era l'opportunità di trarre un parábola, io non avevo mai pilotato un aereo.

Perché ci servono le ancore

L'ancora ha lo scopo di tenere la nave al sicuro in un luogo desiderato o di aiutare a controllarla durante il cattivo tempo. Tuttavia, per adempiere a tali scopi fondamentali, non serve solo possedere un'ancora. Essa dev'essere

solida, sicura e utilizzata in modo consono, al momento giusto e nel posto giusto.

Anche gli individui e le famiglie hanno bisogno di ancore.

L'avversità può giungere, come una grande tempesta, per mandarci fuori rotta e minacciare di sbatterci contro le rocce. Ma a volte siamo in pericolo anche quando tutto appare sicuro, il vento è leggero e l'acqua è calma. Infatti, possiamo essere in grandissimo pericolo quando andiamo alla deriva e il movimento è così leggero da riuscire appena a notarlo.

Il Vangelo è la nostra ancora

Le ancore devono essere solide, forti e tenute in ottimo stato per poter essere pronte secondo necessità. Devono essere inoltre fissate a un fondale capace di sopportare il peso delle forze contrarie.

Ovviamente il vangelo di Gesù Cristo è quel genere di ancora. È stato preparato dal Creatore dell'universo per uno scopo divino e ideato per fornire sicurezza e guida ai Suoi figli.

Che cos'è il Vangelo, dopotutto, se non il piano di Dio per redimere i Suoi figli e riportarli alla Sua presenza?

Sapendo che ogni cosa ha la tendenza naturale ad andare alla deriva, dobbiamo gettare saldamente le nostre ancore nel fondale roccioso delle verità del Vangelo. Non dobbiamo affondarle nelle sabbie dell'orgoglio o far loro sfiorare la superficie delle nostre convinzioni.

Questo mese abbiamo l'opportunità di ascoltare i servi di Dio durante una Conferenza generale della Chiesa. Le loro parole, unite alle Scritture e ai suggerimenti dello Spirito, forniscono un fondamento roccioso sicuro e duraturo



fatto di valori e di principi eterni ai quali possiamo fissare le nostre ancore per poter rimanere saldi e sicuri durante le battaglie e le prove della vita.

L'antico profeta Helaman insegnò: "È sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere" (Helaman 5:12).

Il valore delle ancore ben piantate

La vita ha modo di provare le nostre ancore e di tentarci ad andare alla deriva. Ciononostante, se esse sono posizionate in modo corretto nella roccia del nostro Redentore, resisteranno — a prescindere dalla forza del vento, dalla potenza della corrente o dall'altezza delle onde.

Ovviamente, una nave non è

progettata per rimanere ferma in un porto, ma piuttosto per levare l'ancora e solcare i mari della vita. Questa, però, è una parabola per un'altra occasione.

Per ora mi conforta sapere che l'ancora del Vangelo e la roccia del nostro Redentore ci manterranno saldi e stabili.

Un'ancora del genere ci impedirà di andare alla deriva, verso il pericolo e la sciagura. Ci donerà la gloriosa opportunità di godere delle incomparabili bellezze dello scenario della vita, sempre mutevole e sublime.

La vita è meravigliosa e degna di

essere vissuta. Il vento, la tempesta e le correnti dominanti possono tentarci ad andare alla deriva verso pericoli visibili o invisibili, ma il messaggio del Vangelo e il suo potere divino ci manterranno sulla nostra rotta, verso il porto sicuro del nostro Padre Celeste.

Quindi non limitiamoci solo ad *ascoltare* i discorsi della conferenza generale di aprile, ma mettiamo anche in *pratica* il loro messaggio nella nostra vita quotidiana come un'ancora ben piantata.

Possa Dio benedirvi e guidarci in questa impresa importante e fondamentale. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Potreste parlare dell'importanza delle ancore nel contesto del viaggio della famiglia di Lehi verso la terra promessa (vedere 1 Nefi 18). Potreste indicare 1 Nefi 18:11–15, il periodo in cui Nefi è legato, la Liahona smette di funzionare e la nave viene spinta dalle violenti tempeste. Quali conseguenze affrontiamo quando non siamo saldamente ancorati al Vangelo? Potreste anche indicare 1 Nefi 18:21–22 e parlare di come possiamo trovare sicurezza rivolgendoci al Salvatore.

Io e la conferenza

Sarah Deeks



Prima pensavo che il fine settimana della Conferenza generale fosse lungo e noioso, ma con il passare del tempo ho cominciato ad amarlo e ad attenderlo con ansia. Il fine settimana della Conferenza generale può essere una ricarica spirituale, ma è facile lasciare che questi sentimenti scompaiano quando la vita riprende normalmente il lunedì. Alcune delle seguenti idee mi hanno aiutato a continuare a trarre quanto più possibile dalla conferenza.

Mi preparo annotando domande, e poi scrivo degli appunti quando ricevo le risposte. Dopotutto, mi piace scaricare i discorsi e la musica della conferenza da LDS.org e metterli su un lettore MP3 in modo da ascoltare un discorso o un

inno mentre svolgo le solite faccende. Mi piace anche studiare il numero della conferenza della *Liahona*. Sottolineo e scrivo commenti ai margini della mia copia personale. Quando arriva il momento della conferenza successiva la mia rivista è sfruttata al massimo. A volte la mia famiglia ne studia i messaggi durante la serata familiare.

Mantenere con noi lo spirito che abbiamo provato durante la conferenza e continuare ad apprendere dai messaggi richiede impegno, ma fare queste cose è stata una grande benedizione per me. Nei momenti di bisogno ho ricevuto tanta forza e guida studiando i messaggi della Conferenza generale, e so che essi sono ispirati.

L'autrice vive a Toronto, in Canada.

Gettate la vostra ancora

Che cosa ti terrà ancorato al Vangelo? Traccia una linea dalla corda tenuta dal bambino a quelli che, come ha detto il presidente Uchtdorf, sono posti sicuri in cui gettare la tua ancora.



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura durante l'insegnamento in visita? Per ulteriori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La missione divina di Gesù Cristo: Salvatore e Redentore

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Redentore è uno dei titoli più importanti di Gesù Cristo”, ha detto l’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli.

“Redimere significa pagare un debito o una obbligazione. Redimere significa anche riscattare. [...] Ciascuno di questi significati suggerisce varie sfaccettature della grande redenzione che Gesù Cristo ha compiuto con la Sua Espiazione, la quale comprende, usando le parole del dizionario: ‘riscatto dal peccato e dalle sue conseguenze, tramite un sacrificio compiuto in favore del peccatore’”.¹

Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto: “Il Padre Celeste [...] ha] mandato il Suo Figlio Unigenito e perfetto affinché soffrisse per i nostri peccati e per tutto ciò che sembra ingiusto nella vita di ciascuna di noi.

Una donna che aveva passato anni



di prove e di dolori disse piangendo: ‘Ho capito che sono come una vecchia banconota da venti dollari: spiegazzata, strappata, sporca, maltrattata e sfregiata. Ma [...] valgo ancora tutti i miei venti dollari’. Questa donna sapeva [...] che valeva abbastanza da far sì che [Dio] mandasse Suo Figlio per espriare per lei, individualmente. Ogni sorella della Chiesa deve sapere ciò che questa donna sa”.²

Dalle Scritture

2 Nefi 2:6; Helaman 5:11–12; Mosè 1:39

NOTE

1. D. Todd Christofferson, “Redenzione”, *Liahona*, maggio 2013, 109.
2. Linda K. Burton, “La fede nell’Espiazione di Gesù Cristo è scritta nel nostro cuore?” *Liahona*, novembre 2012, 114.



Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

Il Nuovo Testamento contiene racconti di donne che avevano fede in Gesù Cristo, imparavano e mettevano in pratica i Suoi insegnamenti e testimoniavano del Suo ministero, dei Suoi miracoli e della Sua divinità.

Gesù disse alla donna alla fonte:

“Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna.

La donna gli disse: Signore, dammi di cotest’acqua, affinché io non abbia più sete ...

Io so che il Messia (ch’è chiamato Cristo) ha da venire; quando sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

Gesù le disse: Io che ti parlo, son desso.

“La donna lasciò dunque la sua secchia” e rese testimonianza di Lui in città (vedere Giovanni 4:6-30).

Che cosa posso fare?

1. In che modo possiamo dimostrare gratitudine al Salvatore e Redentore Gesù Cristo?
2. In che modo possiamo godere nella nostra vita delle benedizioni derivanti dal sacrificio espiatorio del Salvatore?

MOSE

*"Mosè era così grande che persino Cristo è descritto come un Profeta simile a questo antico capo degli eserciti d'Israele"*¹

— Anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli

Sono nato in Egitto nel periodo in cui il mio popolo, gli Israeliti, erano in schiavitù. Temendo il crescente numero di schiavi Israeliti, Faraone ordinò che tutti i maschi del mio popolo fossero uccisi alla nascita. Per proteggermi, dopo la mia nascita mia madre mi nascose per tre mesi prima di mettermi in un cesto tra i canneti del Nilo. La figlia di Faraone mi trovò e mi allevò come se fossi figlio suo.²

Quando crebbi, lasciai l'Egitto e vissi nella terra di Madian, dove incontrai il favore di Jethro, un pastore e sacerdote, e sposai sua figlia Sefora. Da Jethro ricevesti il Sacerdozio di Melchisedec.³

Un giorno, mentre pascolavo il gregge di Jethro, il Signore mi apparve in un pruno ardente e mi incaricò di liberare i figliuoli d'Israele dalla schiavitù.⁴

Tornai in Egitto e dissi a Faraone di liberare il popolo del Signore, e invece egli appesantì i loro fardelli. Il Signore mandò una serie di piaghe sugli Egiziani, ma Faraone indurì il cuore e continuò a rifiutarsi di liberare gli Israeliti. La piaga finale fu l'angelo distruttore che uccise i primogeniti di ogni famiglia d'Egitto. Gli Israeliti furono protetti al suo passaggio spargendo il sangue di un agnello senza

difetti sugli stipiti della porta e rimanendo in casa. Tramite me il Signore istituì la Festa della Pasqua come ordinanza per aiutare gli Israeliti a ricordare questo miracolo ogni anno.⁵

Questa piaga finale fece cedere Faraone e lo convinse a liberare gli Israeliti. Ma in seguito egli indurì il cuore e inviò i suoi eserciti a inseguire gli Israeliti ormai partiti. Il Signore mi benedisse con il potere di separare le acque del Mar Rosso, e noi fuggimmo su

suolo asciutto mentre il mare inghiottiva l'esercito di Faraone.⁶

Quindi l'Eterno ci guidò nel deserto in una colonna di nuvola di giorno e in una di fuoco la



MOSES IN THE BULRUSHES © PROVIDENCE COLLECTION; MOSES PARTING THE RED SEA, DI ROBERT T. BARRETT; MOSES AND THE TABLETS, DI JERRY HARSTON; MOSES CALLS AARON TO THE MINISTRY, DI HARRY ANDERSON; MOSES AND THE BRASS SERPENT, DI JUDITH A. MEHR

notte. Egli ci nutrì con acqua, manna e quaglie.⁷

Salii sul monte Sinai, dove rimasi per quaranta giorni e ricevetti i Dieci Comandamenti dal Signore. Quando tornai, gli Israeliti si erano allontanati dall'Eterno e avevano forgiato un vitello d'oro per adorarlo. Non erano più degni di ricevere la legge che Dio mi aveva dato, così ruppi le tavole su cui era scritta. Tornai sul monte, dove il Signore mi diede la legge inferiore che porta il mio nome: la legge di Mosè.⁸

Nel deserto l'Eterno mi rivelò come costruire un tabernacolo, ovvero

un tempio portatile. Portavamo il tabernacolo con noi durante il viaggio, così potevamo adorare al suo interno. Nel tabernacolo, il popolo riceveva le ordinanze e io parlavo con il Signore “faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico”.⁹ L'Eterno mi mostrò anche come costruire l'arca del patto, una reliquia che rimaneva nella parte più sacra del tabernacolo, il Santo dei Santi.¹⁰

Quando il Signore mandò i “serpenti ardenti” per castigare gli Israeliti, mi fu comandato di fare un serpente di rame e di esporlo su un palo alto in modo che tutti quelli che venivano morsi dai serpenti potessero guardarlo ed essere guariti. Ma a causa del loro orgoglio e della semplicità del compito, molti non guardarono e,

di conseguenza, morirono.¹¹

L'Eterno fece vagare gli Israeliti nel deserto per quarant'anni prima di permettere loro di entrare nella terra promessa.¹² Io non vi entrai, ma fui “rapito dallo Spirito” e condotto dal Signore.¹³ ■

NOTE

1. Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, 2ª ed. (1966), 515; vedere anche Deuteronomio 18:15-19.
2. Vedere Esodo 1; 2:1-10.
3. Vedere Esodo 2:11-22; Dottrina e Alleanze 84:6.
4. Vedere Esodo 3; 4:1-17.
5. Vedere Esodo 5-12; Ezechiele 45:21.
6. Vedere Esodo 14.
7. Vedere Esodo 13:21-22; 15:22-27; 16; 17:1-7.
8. Vedere Esodo 24:18; 31:18; 32; 34.
9. Esodo 33:11
10. Vedere Esodo 25-29; 40:21.
11. Vedere Numeri 21:6-9; 1 Nefi 17:41; Alma 33:19-20.
12. Vedere Numeri 14:33-34.
13. Alma 45:19

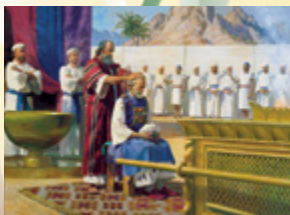
SCHEMA: MOSÈ

Scritti di Mosè: oltre al libro di Mosè che si trova nella Perla di Gran Prezzo, egli scrisse i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.

Ruolo pre-terreno: scelto per presiedere a una dispensazione (vedere Abrahamo 3:22-23)

Ruoli terreni: condusse gli Israeliti fuori dall'Egitto; ricevette la legge sul monte Sinai (vedere Esodo 12; 20)

Ruoli dopo questa vita: apparve sul Monte della Trasfigurazione, conferendo le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni (vedere Guida alle Scritture, “Trasfigurazione”, scriptures.lds.org); apparve nel Tempio di Kirtland, in Ohio (USA) il 3 aprile 1836, restaurando le chiavi del raduno d'Israele tramite Joseph Smith (vedere DeA 110:11)



MANCANO SETTE GIORNI A PASQUA

Insieme alla tua famiglia puoi scoprire cosa fece Gesù mentre viveva sulla terra. Inizia dalla domenica prima di Pasqua. Leggi i versetti, fai le attività o canta l'inno (o un'altra canzone sullo stesso argomento) ogni giorno. Poi ritaglia l'immagine di Gesù e incollala nel riquadro vuoto che corrisponde alla storia raccontata nei versetti. Quando tutti i riquadri saranno completi, sarà Pasqua! ■



GIORNO

1 Il Padre Celeste mandò Suo Figlio Gesù Cristo perché nascesse sulla terra.

- Luca 2:4-7
- "Egli mandò il Figlio Suo" (*Innario dei bambini*, 20)

GIORNO

2 Gesù è stato bambino. Possiamo essere come Lui essendo buoni e gentili.

- Luca 2:40, 52
- "Gesù fu un tempo anche Lui un bimbo" (*Innario dei bambini*, 34).

GIORNO

3 Gesù obbedì a tutti i comandamenti del Padre Celeste, compreso il comandamento di essere battezzato.

- Matteo 3:13-17
- "Quando Gesù Cristo fu battezzato" (*Innario dei bambini*, 144).

GIORNO

4 Gesù fece molti miracoli: guarì le persone che stavano male, aiutò chi era cieco a vedere di nuovo e calmò una tempesta.

- Marco 4:36-39
- "Narrami le storie di Gesù", *Innario dei bambini*, 36)

3

2

1

4

GIORNO

5 Durante l'Ultima Cena, Gesù chiese ai Suoi discepoli di prendere il sacramento per ricordarsi di Lui. Quando prendiamo il sacramento ogni settimana anche noi possiamo ricordarci del Salvatore.

- Luca 22:19–20
- Parla ai tuoi genitori di qualcosa che potresti fare questa domenica che ti aiuti a pensare a Gesù durante il sacramento.

GIORNO

6 Poiché il Padre Celeste e Gesù ci amano, Gesù venne sulla terra per soffrire per i nostri peccati, così possiamo essere perdonati e tornare al Padre Celeste.

- Luca 22:41–44
- Che cosa puoi fare oggi per dimostrare a Gesù che sei grato per il Suo sacrificio?

GIORNO

7 Dopo essere rimasto nella tomba per tre giorni, Gesù risuscitò. Grazie alla Sua risurrezione, anche noi risorgeremo.

- Giovanni 20:15–17
- Luca 24:36–40
- "Gesù risorse il terzo dì?" (*Innario dei bambini*, 45).



Puoi ascoltare gli inni di questa attività su [lds.org/music](https://www.lds.org/music).



SIAMO LE mani del Signore

Cercare i poveri e aiutare coloro che soffrono sono aspetti indispensabili di ciò che significa essere un discepolo di Gesù Cristo.

Neil K. Newell

Servizi di benessere

Agli inizi della Grande Depressione, sei presidenti di palo provenienti dalla Valle del Lago Salato si unirono per affrontare le tenebre della povertà e della fame che minacciavano di sopraffare moltissimi membri della Chiesa.¹ Anche se la crisi economica aveva colpito ovunque, lo Utah in particolare ne era stato devastato.²

A quel tempo, i dirigenti della Chiesa avevano poche risorse per aiutare chi si trovava nel bisogno. Potevano utilizzare le offerte di digiuno, certo, ma le necessità croniche superavano di gran lunga qualsiasi cosa avessero mai visto. Sotto la direzione del Vescovato Presiedente, nei primi anni del '900 era stato fondato l'ufficio della Deseret per l'impiego, ma non era sufficientemente attrezzato per gestire tali enormi necessità.

Questi sei dirigenti del sacerdozio sapevano che, se volevano aiutare i membri dei loro pali, non potevano indugiare. Dovevano agire subito. Cominciarono a mettere le persone al lavoro. Organizzarono gli uomini e li portarono nei campi dove potevano mietere i raccolti. In cambio del lavoro, gli agricoltori grati donavano loro generosamente del cibo. L'eccedenza veniva portata in un magazzino e distribuita ad altre persone affamate. Con il crescere delle donazioni, i Santi cominciarono a inscatolare i cibi per conservarli. Quello fu l'inizio dell'odierno programma di benessere.

Ottant'anni più tardi, i dirigenti attuali della Chiesa in tutto il mondo si prendono cura della propria congregazione e sono ugualmente determinati ad aiutare coloro che si trovano nel bisogno.

Alla conferenza generale di ottobre 2011, il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: "Troppo spesso vediamo intorno a noi chi è nel bisogno e speriamo che qualcuno da lontano appaia magicamente per prestare aiuto. A volte aspettiamo che arrivi un esperto con una conoscenza specifica per risolvere problemi specifici. Quando lo facciamo, priviamo il nostro prossimo del servizio che noi potremmo rendere e priviamo noi stessi della possibilità di servire. Benché non ci sia niente di male negli esperti, siamo sinceri: non ce ne saranno mai abbastanza per risolvere tutti i problemi. Il Signore, invece, ha posto il Suo sacerdozio e la relativa organizzazione in ogni nazione in cui è presente la Chiesa."³

Questo invito rivolto ai dirigenti locali e ai membri della Chiesa perché agiscano secondo l'ispirazione dello Spirito Santo ha portato molte persone, in tutto il mondo, a "capire [da sé] cosa sia meglio fare", come ha dichiarato il presidente Uchtdorf.⁴ Si sono rimboccati le maniche e hanno deciso di "ricordare in ogni cosa i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti" (DeA 52:40).

Ecuador

Il vescovo Johnny Morante di Guayaquil, in Ecuador, era afflitto quando guardava i membri del suo rione. Troppe famiglie facevano fatica persino ad avere il minimo indispensabile per vivere. Egli voleva aiutarle, quindi si confrontò con i dirigenti del rione e portò il problema dinanzi al Signore.

Poiché le opportunità di lavoro nella zona erano poche, cominciò a lavorare con un gruppo di undici sorelle, incoraggiandole a considerare seriamente la possibilità di aprire una piccola azienda. Queste sorelle notarono che c'era bisogno di prodotti di buona qualità e a basso costo per le pulizie domestiche, così si chiesero se avrebbero potuto produrli e venderli nella loro comunità. Ma come avrebbero imparato a produrli?

In quel periodo, il vescovo Morante venne a conoscenza di una sorella disoccupata nel suo rione che aveva lavorato come chimica farmaceutica. Quando le undici sorelle chiesero la sua disponibilità ad aiutarle, lei fu molto felice d'insegnare loro come fabbricare prodotti sicuri e di qualità.

Prepararono un piano commerciale, identificarono le zone che ciascuna sorella avrebbe seguito all'interno della comunità, scelsero i prodotti da creare e idearono le confezioni e le etichette.

Nel giro di pochi mesi, si erano costruite una base di clientela e avevano entrate sufficienti per alleviare la loro povertà e provvedere alle necessità delle loro famiglie.

Quando i dirigenti di un'azienda farmaceutica locale vennero a conoscenza di questa impresa, furono incuriositi dalla storia della chimica farmaceutica disoccupata. Alla fine, le fecero un colloquio e l'assunsero perché dirigesse la loro produzione.

Russia

Nel Rione Rechnoy di Mosca, in Russia, Galina Goncharova, che serviva come storica di rione, scivolò sul ghiaccio e si ruppe entrambe le braccia. Fu ricoverata in ospedale, dove le sue braccia furono ingessate. Non poteva né mangiare, né vestirsi da sola. Non poteva pettinarsi o persino rispondere al telefono.

Quando i membri del suo rione appresero ciò che era accaduto, si misero subito all'opera. I detentori del

sacerdozio le impartirono una benedizione e collaborarono con la Società di Soccorso, al fine di creare un programma per prendersi cura di questa brava sorella e provvedere alle sue necessità.

Vladimir Nechiporov, il dirigente dell'opera missionaria di rione, ha raccontato: "Ci ricordammo un discorso della Conferenza generale riguardo a una statua di Cristo senza mani.⁵ Sotto la statua, qualcuno aveva posto una targa con la scritta: 'Voi siete le mie mani'. Per le poche settimane



Dopo che Galina Goncharova cadde e si ruppe le braccia, le sue sorelle della Società di Soccorso furono le sue mani.

in cui questa brava sorella fu inabile, i membri del Rione Rechnoy sentirono affinità verso quella storia. Diventammo letteralmente le sue mani".

Filippine

Quando la tempesta tropicale Washi colpì le Filippine nel 2011, ricoprì la regione con un diluvio di acqua e vento. Circa 41.000 case furono danneggiate e più di 1.200 persone persero la vita.

Prima dell'inondazione, Max Saavedra, presidente del Palo di Cagayan de Oro, nelle Filippine, si sentì spinto a creare una squadra di palo per la risposta alle emergenze. Organizzò dei comitati perché svolgessero diversi compiti: iniziative di ricerca e soccorso, interventi di primo

soccorso e distribuzione di cibo, acqua e indumenti.

Quando le acque scesero al livello di sicurezza, i dirigenti e i membri della Chiesa si mobilitarono. Verificarono che tutti i membri fossero al sicuro e valutarono i danni. Un membro fornì dei gommoni per portare in salvo i membri in difficoltà. Le case di riunione furono messe a disposizione per fornire rifugio a tutti coloro che avevano bisogno di cibo, indumenti, coperte e di un luogo temporaneo in cui stare. L'acqua pulita era una necessità vitale, quindi il presidente Saavedra contattò un'azienda locale proprietaria di un camion dei pompieri e trasportarono acqua pulita presso i centri di evacuazione situati presso le case di riunione. I membri con esperienza professionale in campo medico prestarono soccorso alle persone ferite.

Una volta rintracciati i membri della Chiesa, il presidente Saavedra e la sua squadra fecero visita ad altri centri di evacuazione in città e offrirono il proprio aiuto. Portarono loro del cibo e altre provviste. Molti membri, pur avendo perso la propria casa, servirono il prossimo in modo altruistico subito dopo la tempesta. Quando le piogge cessarono e il terreno si asciugò, i volontari di Mani mormoni che aiutano provenienti da tre pali si misero al lavoro distribuendo provviste e aiutando con lo sgombero dei detriti.

Brasile

Nella città di Sete Lagoas, in Brasile, si trova un centro di accoglienza per donne disabili la cui vita è stata funestata dall'abuso di droga. Ogni giorno dovevano lottare per sopravvivere. Avevano un piccolo forno, utilizzato per produrre circa 30 pagnotte di pane al giorno. Sebbene le donne avessero ricevuto qualche aiuto da una locale associazione umanitaria, avevano a malapena di che sfamarsi. Quando i dirigenti della Chiesa del Palo di Sete Lagoas vennero a conoscenza delle necessità di queste donne, desiderarono offrire il proprio aiuto.

Parlarono con le donne riguardo alle loro esigenze. Esse dissero che, producendo più pane, non soltanto avrebbero potuto nutrirsi meglio, ma avrebbero forse potuto vendere qualche pagnotta e ricavarne il denaro di cui avevano disperato bisogno.

I dirigenti e i membri della Chiesa collaborarono con la polizia militare e con una scuola locale per migliorare

le condizioni di queste donne. Con l'aiuto di un contributo umanitario della Chiesa, dei volontari della Chiesa e della comunità, fu possibile creare un nuovo panificio che permise alle donne di produrre 300 pagnotte al giorno.

Con il denaro ricavato, le donne del panificio poterono assumere la loro prima dipendente, una delle donne ospitate presso il centro di accoglienza.

L'opera del programma di benessere

Come fecero decenni fa quei dirigenti ispirati della Chiesa, i quali videro le grandi necessità intorno a sé e si rifiutarono di distogliere lo sguardo, anche oggi i dirigenti e i membri in tutto il mondo fanno lo stesso nella propria zona e a modo loro.

Quando il presidente Uchtdorf parlò alla Chiesa in merito al prendersi cura degli altri, affermò: "La maniera del Signore non è quella di sedere sulla riva aspettando che l'acqua passi, prima di attraversare il guado; è quella di unirsi, rimboccarsi le maniche, mettersi al lavoro e costruire un ponte o una barca per attraversare le acque dei nostri problemi."⁶

Cercare i poveri e aiutare coloro che soffrono sono aspetti indispensabili di ciò che significa essere un discepolo di Gesù Cristo. Questa è l'opera che Gesù Cristo stesso svolse servendo le persone ai Suoi tempi. "Quest'opera di provvedere nella maniera del Signore non è solo un altro punto nella lista dei programmi della Chiesa", concluse il presidente Uchtdorf. Non può essere negletta o ignorata. È fondamentale per la nostra dottrina; è l'essenza della nostra religione.⁷ ■

NOTE

1. Quattro di questi presidenti di palo — Hugh B. Brown, Harold B. Lee, Henry D. Moyle e Marion G. Romney — sarebbero stati chiamati in seguito come apostoli e tutti e quattro avrebbero poi servito nella Prima Presidenza della Chiesa. Harold B. Lee divenne l'undicesimo presidente della Chiesa.
2. Nel 1930, lo Utah aveva il secondo tasso di disoccupazione più alto negli Stati Uniti. Vedere Garth L. Mangum e Bruce D. Blumell, *The Mormons' War on Poverty: A History of LDS Welfare 1830–1990* (1993), 95.
3. Dieter F. Uchtdorf, "Provvedere nella maniera del Signore", *Liahona*, novembre 2011, 54.
4. Dieter F. Uchtdorf, "Provvedere nella maniera del Signore", 55.
5. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Voi siete le mie mani", *Liahona*, maggio 2010, 68–74.
6. Dieter F. Uchtdorf, "Provvedere nella maniera del Signore", 55.
7. Dieter F. Uchtdorf, "Provvedere nella maniera del Signore", 55–56.



I membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli sono profeti, veggenti e rivelatori dei nostri giorni che si ergono come “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23). Come tali, essi hanno la responsabilità di rendere testimonianza della divinità di Gesù Cristo e della Sua missione quale Salvatore e Redentore del mondo.

Nelle seguenti citazioni, questi uomini scelti e incaricati condividono la loro testimonianza dell’Espiazione, della resurrezione e della realtà vivente del Salvatore.

Testimoni speciali rendono testimonianza del Cristo vivente



Gesù è il nostro Redentore

Con tutto il cuore e il fervore della mia anima, elevo la mia voce come testimone speciale

e attesto che Dio vive davvero. Gesù è Suo Figlio, l'Unigenito Figliuolo del Padre nella carne. Egli è il nostro Redentore, il nostro Mediatore con il Padre. Fu Lui che morì sulla croce per espriare i nostri peccati. Egli divenne la primizia della risurrezione. Poiché Egli morì, tutti vivremo di nuovo... 'Qual gioia è ciò per il mio cuor, saper che vive il Redentor'. ["Io so che vive il Redentor", *Inni*, 82].

Presidente Thomas S. Monson, "Io so che vive il Redentor!", *Liahona*, maggio 2007, 25.



Sono un testimone

Sono un testimone della risurrezione del Signore, come se fossi stato presente quella

sera con i due discepoli nella casa sulla via di Emmaus. So che Egli vive come lo seppe Joseph Smith quando vide il Padre e il Figlio nella luce di uno splendido mattino nel bosco di Palmyra. ...

Di questo rendo testimonianza come testimone del Salvatore risorto e nostro Redentore".

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Venite a me", *Liahona*, maggio 2013, 25.



L'Espiazione e la salvezza

"[Dio Padre] è l'autore del Vangelo, che è il fulcro del piano di salvezza o piano di redenzione.

È chiamato vangelo di Gesù Cristo perché è l'Espiazione di Gesù Cristo che rende possibile la redenzione e la salvezza. Grazie all'Espiazione tutti gli uomini, donne e bambini sono redenti incondizionatamente dalla morte fisica, e tutti saremo redenti dai nostri peccati a condizione che accettiamo il vangelo di Gesù Cristo e lo osserviamo [...].

Di questo rendo testimonianza con tutto il cuore e la mente".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "Non abbiamo ragione di gioire?" *Liahona*, novembre 2007, 19, 21.



Gesù è il Cristo

Io so che Dio è nostro Padre. Egli presentò Suo Figlio Gesù Cristo a Joseph Smith. Vi dichiaro che so che Gesù è il Cristo. So che Egli vive. Egli nacque nel meridiano dei tempi. Insegnò il Suo vangelo e fu messo alla prova. Soffrì e fu crocifisso, e risorse il terzo giorno. Egli, come Suo Padre, ha un corpo di carne e ossa. Egli ha compiuto la Sua espiazione. Di Lui rendo testimonianza. Di Lui io sono un testimone”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “I Dodici”, *Liahona*, maggio 2008, 87.



Il riscatto per l’umanità

“[Gesù Cristo] è il punto centrale del piano eterno del Padre, il Salvatore che ci fu dato per riscattare l’umanità. Dio mandò il Suo beneamato Figliuolo per sconfiggere gli effetti della caduta di Adamo ed Eva. Egli venne sulla terra come nostro Salvatore e Redentore. Egli superò per noi l’ostacolo della morte fisica deponendo la Sua vita. Quando Egli è morto sulla croce, il Suo spirito si è separato dal corpo. Il terzo giorno, il Suo spirito e il Suo corpo si sono riuniti per l’eternità, per non separarsi mai più”.

Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il piano di salvezza”, *Liahona*, novembre 2006, 71.



L’atto centrale della storia umana

L’Espiazione [del Salvatore] si consumò nel Getsemani, dove Egli sudò grosse gocce di sangue (vedere Luca 22:44), e sul Golgota (o Calvario), dove il Suo corpo fu innalzato su una croce nel “luogo del teschio”, che significava morte (Marco 15:22; Matteo 27:33; vedere inoltre 3 Nefi 27:14). Questa Espiazione infinita avrebbe liberato l’uomo dalle infinite conseguenze della morte (vedere 2 Nefi 9:7). L’Espiazione del Salvatore rese la resurrezione una realtà e la vita eterna una possibilità per tutti. La Sua Espiazione diventò l’atto centrale di tutta la storia umana.

Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La pace e la gioia di sapere che il Salvatore vive”, *Liahona*, dicembre 2011, 22.



Il sacrificio per il peccato

Gesù Cristo sopportò una sofferenza incomprensibile per offrirSi in sacrificio per i peccati di tutti. Quel sacrificio offriva il bene supremo — l’Agnello puro senza difetto — per la quantità di male supremo — i peccati del mondo intero. ...

Quel sacrificio — l’Espiazione di Gesù Cristo — è il fulcro del piano di salvezza. ...

So che Gesù Cristo è il Figlio Unigenito di Dio, il Padre Eterno. So che grazie al Suo sacrificio espiatorio, noi abbiamo la certezza dell’immortalità e la possibilità di ricevere la vita eterna. Egli è il nostro Signore, il nostro Salvatore e il nostro Redentore”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il sacrificio”, *Liahona*, maggio 2012, 19, 22.



Il Salvatore guida oggi la Sua chiesa

“L’Espiazione [di Gesù Cristo] era una parte indispensabile del piano del Padre Celeste per la missione terrena di Suo Figlio e per la nostra salvezza. Quanto dovremmo essere grati che il Padre non sia intervenuto ma, piuttosto, abbia trattenuto il Proprio istinto paterno di salvare il Suo Figlio diletto. Grazie al Suo amore eterno per voi e per me, Egli consentì a Gesù di portare a termine la Sua missione preordinata di divenire il nostro Redentore. ...

Gesù Cristo, il Salvatore e Redentore di tutta l’umanità, non è morto. Egli vive, sì, il risorto Figlio di Dio vive, questa è la mia testimonianza, e oggi Egli guida gli affari della Sua chiesa”.

Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “L’Espiazione e il valore di una sola anima”, *Liahona*, maggio 2004, 85, 86.



La nostra speranza, il nostro Mediatore, il nostro Redentore

“La nostra sicurezza sta nel [nostro Padre Celeste] e nel Suo benamato Figlio, Gesù Cristo. So che il Signore vi ama. Egli sosterrà i vostri sforzi nell’accrescere la vostra testimonianza di Lui, affinché divenga, nella vita di ciascuno di voi, un potente strumento per fare il bene in ogni momento e vi dia pace e sicurezza in questi momenti di incertezza.

In qualità di uno dei Suoi apostoli, autorizzato ad essere un Suo testimone, io offro la mia solenne testimonianza che il Salvatore vive, che Egli è un essere risorto e glorificato, un esempio di amore perfetto. Egli rappresenta la nostra speranza, è il nostro Mediatore e il nostro Redentore”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il potere di una forte testimonianza”, *Liahona*, gennaio 2002, 103.



Bere il calice amaro

“Nel giardino del Getsemani, il nostro Salvatore e Redentore non Si ritrasse e bevve l’amaro calice dell’Espiazione [vedere DeA 19:16–19]. Sulla croce, soffrì ancora, facendo la volontà del Padre, fino a quando poté dire: “È compiuto” [Giovanni 19:30]. Egli ha perseverato sino alla fine. In risposta alla perfetta obbedienza del Salvatore e al Suo rimanere saldo, il nostro Padre Celeste ha dichiarato: ‘Ecco il mio Figlio benamato, nel quale io mi compiaccio, nel quale ho glorificato il mio nome’ [3 Nefi 11:7].

Prego che glorifichiamo il nome di Dio rimanendo saldi con il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Vi porto la mia speciale testimonianza che Egli vive”.

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Rimanete saldi in luoghi santi”, *Liahona*, maggio 2013, 51.



L’unico figlio perfetto di Dio

So che Dio è sempre, comunque e in ogni circostanza il nostro amorevole Padre in cielo e che ci perdona. So che Gesù era il Suo unico figlio perfetto, la cui vita è stata donata con amore dalla volontà sia del Padre che del Figlio per la redenzione di tutto il resto di noi che non è perfetto. So che risuscitò da quella morte per tornare a vivere, e grazie a Lui, anche noi potremo.

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 95.



So che il Salvatore vive

Proclamo la mia testimonianza e il mio apprezzamento per il sacrificio infinito ed eterno del Signore Gesù Cristo. So che il Salvatore vive. Ho provato sia il Suo potere di redenzione che il Suo potere di forza e sostegno, e attesto che essi sono reali e alla portata di ognuno di noi. Invero, “nella forza del Signore” possiamo compiere e superare ogni cosa se ci spingiamo innanzi nel nostro viaggio della vita terrena.

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 19.



Cristo adempì la Sua missione

[Il Salvatore] prese su di Sé il ‘peso dei peccati degli uomini’ e gli ‘orrori che Satana... poté infliggere’ [James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 455]. Per farlo, sopportò un processo illegale e i terribili, e tragici, eventi che portarono alla Sua crocifissione. Ma questo, infine, culminò nella trionfante resurrezione della domenica di Pasqua. Cristo adempì la Sua sacra missione come Salvatore e Redentore. Noi risorgemo dalla morte e il nostro spirito sarà riunito al nostro corpo. [...]

Rendo la mia testimonianza apostolica che Gesù Cristo vive ed è il Salvatore e il Redentore del mondo. Egli ha preparato il sentiero che porta alla vera felicità”.

Anziano Quentin L. Cook, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Noi seguiamo Gesù Cristo”, *Liahona*, maggio 2010, 83–84, 86.



Il Salvatore ci ha redenti

Le sofferenze del Salvatore nel Getsemani, e la Sua agonia sulla croce, soddisfano le richieste che la giustizia ha nei nostri confronti e ci riscattano dal peccato. Egli estende la Sua misericordia e perdona coloro che si pentono. L’Espiazione, però, soddisfa anche il debito che la giustizia ha nei nostri confronti, guarendo e compensando eventuali sofferenze da noi ingiustamente sopportate. ‘Poiché ecco, egli soffre le pene di tutti gli uomini, sì, le pene di ogni creatura vivente, siano uomini, donne e bambini, che appartengono alla famiglia d’Adamo’ (2 Nefi 9:21, vedere anche Alma 7:11–12).

[...] La redenzione finale è in Gesù Cristo, e in Lui soltanto. Con umiltà e gratitudine Lo riconosco come il Redentore”.

Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Redenzione”, *Liahona*, maggio 2013, 110, 112.



La resurrezione e la vita

“Soprattutto noi proclamiamo il nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo. Tutto ciò che siamo, e che saremo, lo dobbiamo a Lui. ...

Le Sue parole echeggiano nei secoli:

‘Io son la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà;

e chiunque vive e crede in me, non morrà mai’ (Giovanni 11:25–26).

Fratelli e sorelle, Egli vive. Egli è risorto. Egli guida la Sua santa opera sulla terra”.

Anziano Neil L. Andersen, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Venire a Lui”, *Liahona*, maggio 2009, 80.



RISPONDERE ALLE DOMANDE

Che aspetto ha una persona risorta?

“Dopo questa vita, [...] i nostri corpi saranno glorificati, resi liberi da ogni malattia e afflizione e resi bellissimi. Non esiste cosa più bella da guardare di un uomo o una donna risorti. Non posso immaginare nulla di più grandioso che un uomo [o una donna] possa

possedere se non un corpo risorto. Non c'è Santo degli Ultimi Giorni [...] che non abbia il potenziale di levarsi il mattino della prima risurrezione ed essere glorificato, esaltato alla presenza di Dio”.

Presidente Lorenzo Snow (1814–1901), in Conference Report, ottobre 1990, 4.





Seguiamo IL PROFETA

Diversi anni fa, poco prima della Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson insegnò una meravigliosa lezione. Questa volta fu alle Autorità generali riunite, che si erano recate a Salt Lake City venendo in gran numero da luoghi in tutto il mondo dove stavano servendo nelle presidenze di area. Ci eravamo radunati per essere istruiti dalla Prima Presidenza e dai Dodici Apostoli.

All'avvicinarsi dell'orario della riunione, sembravano essere tutti presenti tranne il presidente Monson. Alcuni minuti prima che la riunione cominciasse, smettemmo di conversare gli uni con gli altri e ci sedemmo riverentemente ascoltando la musica di preludio, attendendo l'arrivo del profeta a momenti.

Aspettammo pazientemente lo scoccare delle 09:00, che poi passarono. Qualcuno uscì dalla porta laterale, ovviamente per controllare se c'era bisogno di aiuto. Dopo essere rientrato, disse: "Il presidente Monson sarà con voi a breve".

Circa 15 minuti più tardi, il presidente Monson entrò nella sala. Per rispetto, ci alzammo tutti al suo ingresso. Eravamo felici di vederlo e lieti che stesse bene. Non sembrava esserci alcuna ragione apparente per cui avesse dovuto arrivare in ritardo.

Il presidente Monson andò dritto al pulpito e disse: "Fratelli, mi dispiace di essere in ritardo, ma mia moglie aveva bisogno di me stamattina".

Fui profondamente colpito e provai un senso di umiltà, e non riuscivo a smettere di pensare alle sue parole.

Era una riunione molto importante. Era riunita tutta la dirigenza principale della Chiesa, ma il presidente Monson

Se seguiremo il presidente Monson e cercheremo di essere più simili a lui, riusciremo inevitabilmente a essere discepoli più fedeli del Signore Gesù Cristo.

diede l'esempio a tutti noi. Sua moglie aveva bisogno di lui, e lui trovò il tempo necessario per occuparsi di lei. Fu un grande sermone. Non ricordo nient'altro di quello che venne detto quel giorno, ma ricordo quel sermone: "Mia moglie aveva bisogno di me".

Seguire l'esempio del Profeta

Vorrei suggerire cinque modi in cui possiamo seguire l'esempio del presidente Monson:

1. Possiamo essere positivi e possiamo essere felici.

In Perla di Gran Prezzo, il profeta Joseph Smith descrive il suo "temperamento allegro" (Joseph Smith – Storia 1:28). Questo descrive anche il presidente Monson.

Una volta il presidente Monson affermò: "Possiamo scegliere di avere un atteggiamento positivo. Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo regolare le vele. In altre parole, possiamo scegliere di essere felici e positivi, indipendentemente da ciò che si presenta sul nostro cammino".¹

Un giorno stavo aspettando fuori dalla sala riunioni della Prima Presidenza. Ero stato invitato a partecipare a una riunione per discutere delle questioni relative al



Ad ogni dedizione di un tempio, il presidente Monson si focalizza sui bambini. Ama coinvolgerli nella cerimonia della pietra angolare.

tempio. Sedevo tranquillamente fuori della sala, da solo. Pensavo che la Prima Presidenza fosse già in riunione e che sarei stato invitato ad unirmi a loro entro pochi minuti.

Mentre ero seduto sentii qualcuno camminare lungo il corridoio fischiettando. Pensai dentro di me: “Qualcuno non capisce l’adeguato protocollo. Non si va in giro fischiettando fuori dall’ufficio del presidente della Chiesa”.

Un momento dopo il fischiettatore girò l’angolo: era il presidente Monson. Era felice, ed era positivo. Mi salutò calorosamente e disse: “Credo che inizieremo la riunione tra un paio di minuti”.

“Pur con il peso di tutta la Chiesa sulle sue spalle, è un esempio di felicità e ha sempre un atteggiamento positivo. Dovremmo essere così”.

2. Possiamo essere gentili e amorevoli verso i bambini.

Gesù parlava spesso dei bambini. Il Suo profeta, il presidente Monson, parla spesso dei bambini. Ho visto, in modo particolare alle dedizioni dei templi, come vuole bene ai bambini e, tramite il suo esempio, ci insegna come trattarli. Ad ogni dedizione di un tempio si focalizza sui bambini. Ama coinvolgerli nella cerimonia della pietra angolare e ne invita sempre alcuni a mettere un po’ di malta sulla pietra angolare per farli partecipare

al completamento simbolico del tempio. Rende la cosa divertente per loro. Gliela rende memorabile. Ha sempre un grande sorriso per loro. Li incoraggia e li elogia... È una cosa meravigliosa da vedere.

I suoi calorosi saluti occasionalmente vengono espressi dando il cinque, muovendo le orecchie e incoraggiando a svolgere una missione e a sposarsi nel tempio.

Alcuni anni fa il presidente Monson aveva in programma di dedicare il tempio Oquirrh Mountain il giorno del suo compleanno. Quando arrivò al tempio e si avvicinò alla porta di ingresso del tempio, si era assembrato un gruppo di giovani. Ovviamente sapevano che era il compleanno del presidente Monson, perché cominciarono a cantargli “Tanti auguri”. Si fermò e li guardò con un grande sorriso sul volto. Iniziò pure a muovere le braccia come se li stesse dirigendo nel canto. Alla fine aggiunsero il ritornello: “E molti altri ancora”. Egli mi disse: “È la mia parte preferita”.

I bambini e i giovani della Chiesa lo amano, e non hanno dubbi che lui li ami!

3. Possiamo seguire i suggerimenti dello Spirito.

Il presidente Monson ha splendidamente espresso la sua devozione per il Signore e il suo impegno a seguire i suggerimenti dello Spirito con queste parole: “La più dolce esperienza della vita è sentire un suggerimento e agire di conseguenza, per poi scoprire che quello che hai fatto è stata la risposta alla preghiera di qualcuno o a un suo bisogno”. Voglio che il Signore sappia sempre che se ha bisogno di qualcuno, Tom Monson sarà sempre disponibile”.²

Si tratta di un modello che ognuno di noi dovrebbe voler seguire.

4. Possiamo amare il tempio.

Il presidente Monson passerà alla storia come uno dei grandi costruttori di templi nella storia della Chiesa. Da quando è diventato presidente della Chiesa nel febbraio 2008, prosegue il grande lavoro di costruzione dei templi. Nei sei anni da quando è profeta, il presidente Monson ha annunciato la costruzione di 33 nuovi templi.

Il presidente Monson ha detto: “Possa ognuno di noi vivere una vita degna, con mani pulite e un cuore puro, in modo che il tempio possa toccare la nostra vita e la nostra famiglia”.³

Ha fatto anche questa meravigliosa promessa: “Quando amiamo il tempio, tocchiamo il tempio e frequentiamo il tempio, la nostra vita rifletterà la nostra fede. Quando entriamo in queste case di Dio, quando ci ricordiamo le alleanze stipulate in questi luoghi, *saremo in grado di sostenere ogni prova e di superare tutte le tentazioni*”.⁴

Seguiamo il modello che il profeta ha stabilito per noi amando il tempio.

5. Possiamo essere gentili, premurosi e amare gli altri.

Il presidente Monson è un meraviglioso esempio di come amare gli altri. Tutto il suo ministero è costellato di visite fatte nelle case della gente, di benedizioni impartite imponendo le mani sulla testa delle persone, di telefonate inaspettate per confortare e incoraggiare, di lettere di congratulazioni e di apprezzamento inviate, di visite a ospedali e case di cura e di tempo dedicato per andare a funerali e a camere ardenti nonostante un’agenda piena di impegni.

Proprio come avrebbe fatto il Salvatore, Thomas Monson è andato attorno facendo il bene (vedere Atti 10:38), beneducendo e amando gli altri come se questa fosse stata la forza trainante della sua vita.

Un notevole esempio della gentilezza del presidente Monson è avvenuto nel 2012. Poco prima che il tempio di Brigham City, nello Utah, fosse completato, mi incontrai con la Prima Presidenza per discutere i programmi per la dedicazione del tempio. Poiché Brigham City era solo un’ora a nord di Salt Lake City, sarebbe stato molto facile per il presidente Monson recarvisi per la dedicazione.

Invece, il presidente Monson disse: “Brigham City è la città natale del presidente Boyd K. Packer, questo grande apostolo che ha seduto accanto a me per moltissimi anni nei Dodici. Voglio che sia lui ad avere l’onore e la benedizione di dedicare il tempio della sua città natale. Non verrò e incaricherò il presidente Packer di dedicare il tempio di Brigham City. Voglio che sia il suo giorno”.

Fu una giornata meravigliosa per il presidente Packer e per la sorella Packer, anch’ella cresciuta a Brigham City. Rimasi molto toccato dal gesto gentile e magnanimo del presidente Monson verso il suo compagno di apostolato. Possiamo tutti essere così. Possiamo condividere ed essere gentili e pensare di più a chi ci sta attorno.



Proprio come avrebbe fatto il Salvatore, Thomas Monson è andato attorno facendo il bene, beneducendo e amando gli altri come se questa fosse stata la forza trainante della sua vita.

Il modello di un profeta

Il presidente Monson ci ha insegnato il modo in cui vivere la nostra vita con i suoi meravigliosi messaggi ispiratori alla Conferenza generale. Ci ha insegnato come essere seguaci di Gesù Cristo tramite il suo straordinario e mirabile esempio personale. Veramente il Signore ci ha dato un modello in tutte le cose, e uno dei modelli che dovremmo cercare di seguire è quello del nostro amato profeta.

Attesto che c’è un Dio in cielo che ci conosce e ci ama. Ci ha dato un profeta, che ci guida, ci insegna e ci conduce in questi ultimi giorni. Credo che il Signore si aspetti che amiamo il profeta, lo sosteniamo e seguiamo il suo esempio.

Considero una grande benedizione il vivere al tempo in cui Thomas S. Monson è il profeta del Signore. Se seguiremo il profeta e cercheremo di essere più simili a lui, riusciremo inevitabilmente a essere discepoli più fedeli del Signore Gesù Cristo. ■

Tratto da una riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa tenuta alla Brigham Young University – Idaho il 5 maggio 2013. Per il testo completo, visitare lds.org/broadcasts.

NOTE

1. “Messages of Inspiration from President Monson”, *Church News*, 2 settembre 2012, 2.
2. *Un incarico del Signore* (DVD, 2008).
3. Thomas S. Monson, “Le benedizioni del tempio”, *Liahona*, ottobre 2010, 19.
4. Thomas S. Monson, *Be Your Best Self* (1979), 56; corsivo dell’autore.



Le Filippine:

FORZA
SPIRITUALE
SULLE ISOLE
DEL MARE

Nel breve periodo di cinquantatré anni, la Chiesa ha visto forza e crescita sorprendenti nelle Filippine, note come la “perla d’Oriente”.

Ad Augusto A. Lim sembrava che il messaggio presentato da due giovani missionari degli Stati Uniti confermasse la veridicità dei principi che conosceva già. Giovane avvocato e cristiano, Augusto notò che dottrine come la rivelazione continua erano “cose in cui già credevo quando frequentavo le [superiori] e l’università”.¹

Dopo diversi mesi, Augusto acconsentì ad andare in chiesa la domenica e accettò l’invito a leggere il Libro di Mormon e a pregare in merito a esso. “Iniziai a leggere seriamente il Libro di Mormon con lo stesso spirito che Moroni ci consigliò [di avere]. Quando lo feci con il desiderio di sapere se era vero — poche righe dopo — stavo ottenendo una testimonianza”, ricorda.²

Nell’ottobre del 1964, Augusto Lim fu battezzato e divenne così un pioniere della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni nelle Filippine, insieme alla moglie e alla famiglia che vi si unirono poco dopo. Oggi, dopo decenni di servizio fedele nella Chiesa — che ha compreso la chiamata a servire come Autorità generale nel 1992, il primo filippino a ricoprire tale posizione — il fratello Lim riflette la fede e la dedizione di centinaia di migliaia di Santi degli Ultimi Giorni che vivono nella “perla d’Oriente”.

Una terra fertile

Circa 550 anni prima della nascita di Gesù Cristo, il Signore promise a Nefi, il profeta del Libro di Mormon: “Mi ricordo di quelli che sono sulle isole del mare” e “porto alla luce la mia parola per i figlioli degli uomini, sì, in tutte

le nazioni della terra” (2 Nefi 29:7). A molti di quelli che hanno letto queste preziose parole, viene in mente un gruppo di “isole del mare”: le Filippine.

Con circa cento milioni di abitanti, la Repubblica delle Filippine è un vasto arcipelago di circa 7.100 isole situato al largo della costa sud-orientale dell’Asia. È una nazione tropicale meravigliosa popolata da persone socievoli, felici e umili. Eppure il paese è soggetto a terremoti, tifoni, eruzioni vulcaniche, maremoti e altri disastri naturali, ed è fiaccato da numerosi problemi socioeconomici. La povertà dilagante è un problema ricorrente, e le Filippine hanno vissuto periodi di instabilità politica e di crisi economica.

Tuttavia per chi conosce le vie del Signore, le Filippine sono un terreno fertile in cui piantare i semi del Vangelo. Insieme al tagalog e alle altre lingue autoctone, molti filippini parlano l’inglese, che è anche una lingua nazionale. Grazie a un lungo periodo di dominazione spagnola, più del novanta per cento della popolazione è cristiana, una parte importante della minoranza è musulmana.

Il primo tentativo di introdurre la Chiesa nelle Filippine fu fatto nel 1898, durante la guerra ispano-americana, da parte di Willard Call e George Seaman, soldati appartenenti alla Chiesa che venivano dallo Utah e che erano stati messi a parte come missionari prima della loro partenza. Quando se ne presentava l’occasione, essi predicavano il Vangelo, ma non ci furono battesimi.

Durante la Seconda guerra mondiale, diversi santi degli ultimi giorni si spostarono nelle isole seguendo l’avanzata



Poiché edificano sui principi del Vangelo, i giovani adulti delle Filippine stanno avendo successo e stanno diventando dirigenti forti nella chiesa del Signore.

delle forze alleate. Nel 1944 e nel 1945, gruppi militari tenevano riunioni della Chiesa in molti luoghi, e numerosi militari e personale di supporto a essa appartenenti erano ancora nelle Filippine quando la guerra finì. Tra di loro c'erano Maxine Tate e Jerome Horowitz, da poco convertito. Entrambi contribuirono a presentare il Vangelo ad Aniceta Fajardo. Mentre contribuiva a ricostruire la casa di Aniceta, che si trovava in una zona bombardata di Manila, il fratello Horowitz parlò della religione che aveva appena trovato con Aniceta e sua figlia Ruth.

Aniceta ottenne la testimonianza e il desiderio di essere battezzata, ma all'epoca la Chiesa non autorizzava i battesimi dei filippini perché nelle isole non c'erano sue unità. L'anziano Harold B. Lee (1899–1973) del Quorum dei Dodici Apostoli seppe del desiderio di Aniceta e, in qualità di presidente del Comitato generale per i militari, ne approvò il battesimo. La mattina di Pasqua del 1946, Aniceta Fajardo fu battezzata dal soldato Loren Ferre e ora è riconosciuta come la prima filippina a essere entrata a far parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

L'inizio dell'opera missionaria

Dopo la guerra, furono organizzati gruppi della Chiesa in due basi militari americane — la base aerea Clark e la base navale Subic Bay — perché i militari santi degli ultimi giorni non vedevano l'ora che la Chiesa fosse stabilita

in modo più formale nelle Filippine. Il 21 agosto 1955 il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972) dedicò le Filippine alla predicazione del Vangelo. Le restrizioni giuridiche, tuttavia, ritardarono l'arrivo dei missionari fino al 1961.

Nel 1960 l'anziano Gordon B. Hinckley (1910–2008), allora Assistente al Quorum dei Dodici Apostoli, visitò il paese per diversi giorni: “Espressi l'opinione che l'opera missionaria [sarebbe stata...] proficua come lo [era] stata in molti altri posti del mondo”.³ L'anno successivo, dopo molti preparativi e documenti fatti dai membri come Maxine Tate Grimm, dal presidente Robert S. Taylor della Missione dell'Estremo Oriente Meridionale e anche da amici esterni alla Chiesa, l'anziano Hinckley tornò nelle isole per ridedicare le Filippine per l'inizio dell'opera missionaria.

Il 28 aprile 1961, nella periferia di Manila, l'anziano Hinckley si riunì con un gruppetto di soldati, residenti americani e un membro filippino — David Lagman — e offrì una preghiera speciale: “Ci saranno migliaia di persone che accetteranno questo messaggio e ne beneficeranno”.⁴ Quelle parole, pronunciate da un vero servitore del Signore, divennero presto profetiche.

I primi quattro missionari — Raymond L. Goodson, Harry J. Murray, Kent C. Lowe e Nester O. Ledesma — arrivarono a Manila qualche settimana dopo. “I filippini accettavano il Vangelo davvero senza difficoltà – notò l'anziano Lowe – Quando il capo famiglia decideva di unirsi alla Chiesa, in moltissimi casi lo faceva l'intera famiglia”.⁵

La Chiesa progredisce

L'opera progredì al punto che nel 1967 fu organizzata la Missione delle Filippine. Entro la fine di quell'anno, nella missione c'erano 3.193 membri, 631 dei quali si erano convertiti quello stesso anno. Entro il 1973 nelle Filippine la Chiesa raggiunse un totale di quasi 13.000 membri. Il 20 maggio 1973 fu organizzato il Palo di Manila, con Augusto A. Lim come presidente. Nel 1974 la missione fu divisa, creando la Missione di Manila e la Missione di Cebu.

Nell'agosto del 1975 il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) giunse a Manila per presiedere alla prima conferenza di area delle Filippine. Agosto fu un mese turbolento, che rese il viaggio più difficile per chi proveniva

da fuori Manila. Un autobus di santi provenienti da Laoag quasi non ce la fece, ma i fedeli tirarono il veicolo fuori dal fango e implorarono l'autista di non tornare indietro. Un altro gruppo di santi attraversò il mare tempestoso per almeno tre giorni perché tutto quello che importa veramente, come disse una delle sorelle, è vedere e ascoltare un profeta vivente di Dio.

Il presidente Kimball fece di nuovo visita alle Filippine nel 1980 per presiedere a un'altra conferenza di area, ed ebbe un breve incontro con il presidente della nazione, Ferdinand Marcos. La riunione gettò le basi dell'apertura di un centro di addestramento per i missionari nelle Filippine

1898: due membri della Chiesa militari predicano il Vangelo nelle Filippine durante la guerra ispano-americana



1944-1945: più membri militari della Chiesa predicano durante la Seconda guerra mondiale

circa duemila membri della Chiesa si riunirono da tutte le parti delle isole in barca, treno e autobus per la cerimonia del primo colpo di piccone. La costruzione del tempio fu avviata subito ed esso fu pronto per la dedicazione nell'agosto del 1984.

Circa ventisettemila persone, tra membri e non appartenenti alla Chiesa, visitarono il tempio prima che fosse dedicato. Parteciparono nonostante i due tifoni — a sole quarantotto ore di distanza l'uno dall'altro — che avevano devastato le Filippine pochi giorni prima. I santi delle province distanti arrivarono stanchi ma ottimisti. In molti casi erano stati costretti ad allungare il tragitto per raggiungere

1946: Aniceta Fajardo diviene la prima filippina conosciuta a essere battezzata e confermata membro della Chiesa



1955: il presidente Joseph Fielding Smith dedica le Filippine alla predicazione del Vangelo

da parte della Chiesa nel 1983 e della dedicazione del Tempio di Manila l'anno successivo. Nel 1987 fu stabilita l'Area Filippine/Micronesia con sede a Manila.

Estratti del Libro di Mormon furono tradotti in tagalog nel 1987. Adesso esistono traduzioni del Libro di Mormon in diverse lingue parlate nelle Filippine, compreso il cebuano.

Le benedizioni del tempio

Nel dicembre del 1980 il presidente Spencer W. Kimball inviò a Manila il direttore del dipartimento delle proprietà immobiliari della Chiesa perché trovasse un sito adatto a un tempio. Dopo aver preso in considerazione diversi siti, il direttore inviò la richiesta per l'acquisto di 1,4 ettari di terreno a Quezon. Il sito sovrasta la Marikina Valley ed è relativamente accessibile a molti membri della Chiesa. La richiesta fu approvata e la proprietà fu acquistata nel gennaio del 1981. Il nome della strada fu cambiato in Temple Drive su richiesta della Chiesa.

Il 25 agosto 1982, nonostante la minaccia di un tifone,

Manila perché le esondazioni avevano allagato le strade e danneggiato i ponti.

La bellezza del tempio colpì i visitatori, inclusi molti filippini illustri. Lo scrittore Celso Carunungan disse di aver provato “un sentimento di santità, la sensazione che quando entri dentro incontri il tuo Creatore”. Il colonnello Bienvenido Castillo, capo cappellano della polizia filippina, disse che il tempio è “un luogo dove puoi contemplare le cose del cielo perché ti trovi nello stesso ambiente”. Due suore sentirono che il tempio “è davvero la casa del Signore”. Eva Estrada-Kalaw, membro del Parlamento filippino, disse alle guide: “Spero che costruirete più templi qui”.⁶

Il 25 settembre 1984, il presidente Hinckley, all'epoca secondo consigliere della Prima Presidenza, diresse la cerimonia di posa della pietra angolare. Seguirono nove sessioni dedicatorie, tenute nella sala celeste. Circa seimilacinquecento santi provenienti da sedici pali e ventidue distretti dell'Area Pacifico parteciparono alle varie sessioni.

Quando l'ultima sessione fu conclusa, Paulo V. Malit Jr. ed Edna A. Yasona divennero la prima coppia a sposarsi



nel Tempio di Manila, il 27 settembre 1984. Il primo presidente di quel tempio, W. Garth Andrus, celebrò il matrimonio.

Decine di fedeli si misero in coda per ricevere la propria investitura, a cominciare dai lavoranti alle ordinanze. Il lavoro di tempio continuò per tutta la notte fino al giorno seguente.

I membri ebbero un desiderio maggiore di entrare nel tempio. Coloro che vivevano lontano da Manila dovettero sacrificare molto per il lungo viaggio in

avrebbe provveduto. Furono suggellati nel tempio come famiglia per il tempo e per tutta l'eternità nel 1985. Tutti i sacrifici che avevano compiuto ne valsero la pena, perché nel tempio trovarono una gioia senza paragoni — la loro perla di inestimabile valore. E, proprio come disse Bernardo, il Signore provvede. Quando tornarono da Manila, furono ospitati da amici gentili. I loro figli terminarono il proprio percorso scolastico, e alla fine la famiglia acquistò una nuova casa in un altro posto.

1961: le Filippine aprono ufficialmente all'opera missionaria; arrivano i primi missionari

1967: viene organizzata la Missione delle Filippine



1973: viene creato il Palo di Manila

1974: la missione viene divisa, creando la Missione di Manila e la Missione di Cebu

1975: a Manila si tiene la prima conferenza di area

1983: apre a Manila il Centro di addestramento per i missionari



barca o in autobus. Tuttavia essi lo compiono, portando con sé storie di fede e di determinazione.

Per Bernardo e Leonides Obedoza, di General Santos, andare al tempio nella lontana Manila sembrava impossibile. Ma, come il mercante che andò e vendette tutto ciò che aveva per acquistare una perla di gran prezzo (vedere Matteo 13:45-46), questa coppia decise di vendere la propria casa per pagare le spese di viaggio perché loro due e loro figli potessero essere suggellati come famiglia eterna. Dopo aver venduto la casa e la maggior parte dei loro possedimenti, riuscirono a mettere insieme la cifra esatta per acquistare il biglietto della barca diretta a Manila per tutti e nove i componenti della famiglia. Leonides era preoccupata perché non avrebbero avuto una casa in cui tornare. Ma Bernardo le assicurò che il Signore

Una riunione della Società di Soccorso sulla preparazione in caso di emergenza fornisce informazioni preziose per le sorelle che vivono in un paese soggetto ai disastri naturali.



Il 18 aprile 2006 la Prima Presidenza annunciò la costruzione del Tempio di Cebu. Quando sentirono la notizia, molti membri della Chiesa versarono lacrime di gioia. “Siamo benedetti perché il Signore ha scelto Cebu come sito del prossimo tempio”, ha detto Cesar Perez Jr., direttore dell'Istituto di Religione di Cebu.

Alcuni mesi dopo la dedizione del Tempio di Cebu, i santi degli ultimi giorni filippini trovarono ancora una volta motivo di gioire. Il 2 ottobre 2010, durante il suo discorso di apertura alla Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson annunciò la costruzione del Tempio di Urdaneta, a Pangasinan, nelle Filippine.

CRESCITA DEL NUMERO DEI MEMBRI DELLA CHIESA NELLE FILIPPINE



1967: 3,193

1970: 13,000

1980: 17,424

1990: 237,000

2000: 373,000

2012: 661,598

Numero totale di membri della Chiesa: 675.166*
 Rioni e rami: 1.134
 Missioni: 17
 Templi: 2 (un altro in costruzione)
 Centri di storia familiare: 167

*Dati aggiornati a settembre 2013

1984: viene dedicato il Tempio di Manila



1987: viene stabilita l'Area Filippine/Micronesia, con sede a Manila



1987: estratti del Libro di Mormon vengono tradotti in tagalog



2010: viene dedicato il Tempio di Cebu

Il meglio deve ancora venire

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è ancora relativamente giovane nelle Filippine se paragonata alla sua presenza in altri paesi, ma il suo destino nella nazione insulare è glorioso. La crescita della Chiesa è stata meravigliosa e il meglio deve ancora venire. L'anziano Micheal John U. Teh dei Settanta, il secondo filippino chiamato a servire come Autorità generale, ha detto: “Noi [santi degli ultimi giorni filippini] dobbiamo prepararci spiritualmente più che mai perché l'opera avanzerà con o senza il nostro aiuto”.⁷

Sicuramente, con il proseguire del ventunesimo secolo, la Chiesa restaurata continuerà a crescere per numero e influenza poiché sempre più filippini accettano il suo messaggio e diventano una benedizione per questo prezioso popolo che si trova sulle isole del mare. Per l'anziano Teh e i santi filippini, le “grandi [...] promesse del Signore a coloro che sono sulle isole del mare” (2 Nefi 10:21) si stanno adempiendo ora. ■

NOTE

1. Augusto A. Lim, in R. Lanier Britsch, “Fedeli buoni, virtuosi e sinceri: pionieri nelle Filippine”, *La Stella*, febbraio 1998, 44.
2. Augusto Lim, in Gelene Tobias, “Augusto Lim: The Man of Many Firsts”, countrywebsites.lds.org/ph/index.php/deline-philippines/jubilee-2011.
3. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith, The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 213–215.
4. Gordon B. Hinckley, in R. Lanier Britsch, “Fedeli buoni, virtuosi e sinceri: pionieri nelle Filippine”, *La Stella*, febbraio 1998, 42.
5. Intervista con Kent Clyde Lowe di James Neil Clark, 3 settembre 2007.
6. Francis M. Orquiola, “Temple Dedication Rewards Faith of Filipino Saints”, *Ensign*, novembre 1984, 107.
7. Michael John U. Teh, “Scriptures and Spiritual Preparation” [messaggio della presidenza di area, maggio 2011]; lds.org/ph/index.php/literature.



PIANO DI SALVEZZA

Utilizzare il
per rispondere alle
domande

LaRene Porter Gaunt

Riviste della Chiesa

Viviamo in un periodo emozionante. Il vangelo restaurato di Gesù Cristo sta uscendo “dall’oscurità” (DeA 1:30). Di conseguenza, sempre più figli del Padre Celeste che non sono della nostra fede sentono parlare dei “mormoni”. Alcuni sentono cose che sembrano strane e confuse. Altri sentono cose che sembrano familiari e confortanti. Le persone di entrambi i gruppi potrebbero rivolgersi a noi in cerca di risposte alle proprie domande. Molte risposte si trovano nel piano di salvezza, che è anche noto come il “grande piano di felicità” (Alma 42:8).

Le domande poste più spesso sono “Da dove vengo?” “Perché sono qui?” e “Dove andrò dopo questa vita?” Le risposte a tutte queste domande si trovano nei principi del piano di salvezza. Questo articolo riporta alcune delle risposte che le Scritture e il nostro profeta, il presidente Thomas S. Monson, hanno dato riguardo a tali questioni.

Fede in Gesù Cristo
Pentimento

VITA PRETERRENA

CREAZIONE

VELO

VITA TERRENA

Da dove vengo?

Siamo esseri eterni. Vivevamo con Dio prima di questa vita come Suoi figli di spirito. “L’apostolo Paolo [insegnò] che siamo ‘progenie di Dio’ [Atti 17:29]”, ha detto il presidente Monson. “Poiché sappiamo che il nostro corpo fisico nasce dai nostri genitori terreni, dobbiamo comprendere il significato della dichiarazione di Paolo. Il Signore ha dichiarato che ‘lo spirito e il corpo sono l’anima dell’uomo’ [DeA 88:15]. Quindi è lo spirito che è progenie di Dio. L’autore dell’epistola agli Ebrei parla di Lui come del ‘Padre degli spiriti’ [Ebrei 12:9]”.¹

Perché sono qui?

Riguardo alla nostra vita sulla terra, il presidente Monson ha detto: “Quanto dobbiamo essere felici perché un saggio Artefice creò una terra e ci pose in essa, gettando un velo di dimenticanza sulla nostra esistenza precedente, affinché potessimo sottostare a un periodo probatorio, avere la possibilità di dare prova di noi stessi, per qualificarci per tutto ciò che Dio ha preparato per noi.

Chiaramente uno degli scopi primari della nostra esistenza sulla terra è quello di ottenere un corpo di carne e ossa. Ci è anche stato dato il dono del libero arbitrio. Quaggiù impariamo per esperienza, discerniamo il bene dal male, apprendiamo a distinguere la differenza tra il dolce e l’amaro, scopriamo che le nostre decisioni determinano il nostro destino”.²

Dove andrò dopo questa vita?

Il momento della morte arriva per tutti i membri della famiglia umana. Ma “se l’uomo muore, può egli tornare in vita?” (Giobbe 14:14). Il presidente Monson ha detto: “Noi sappiamo che la morte non è la fine. Questo principio è stato insegnato dai profeti viventi in ogni epoca. Si trova anche nelle nostre sacre Scritture. Nel Libro di Mormon leggiamo queste parole specifiche e confortanti:

*Quando abbiamo
domande sul
vangelo di Gesù
Cristo o le hanno
altre persone,
sappiamo dove
trovare le risposte?*

Battesimo

Dono dello Spirito Santo

*Perse-
verare
fino
alla fine*

DOVE POSSO IMPARARE PIÙ COSE SUL PIANO DI SALVEZZA?

1. Il piano di salvezza è spiegato più chiaramente nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze, e nella Perla di Gran Prezzo.
2. Le parole dei profeti viventi si trovano su conference.lds.org. Potete effettuare la ricerca di termini come piano di salvezza, piano di felicità, espiazione, esaltazione, giustizia e misericordia, pentimento e resurrezione.
3. Vedere “Lezione 2: Il piano di salvezza” nel capitolo 3 di *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario*.

Ora, riguardo alla condizione dell’anima fra la morte e la risurrezione — ecco che mi è stato reso noto da un angelo che gli spiriti di tutti gli uomini, appena hanno lasciato questo corpo mortale, sì, gli spiriti di tutti gli uomini, siano essi buoni o cattivi, sono ricondotti a quel Dio che diede loro la vita.

E allora avverrà che gli spiriti di coloro che sono giusti saranno ricevuti in una condizione di felicità, che è chiamata paradiso, una condizione di riposo, una condizione di pace, dove si riposeranno da tutte le loro affezioni, da tutte le preoccupazioni e dolori [Alma 40:11–12].³

Dopo la risurrezione, andiamo nel regno celeste, la cui gloria è simile al sole; nel regno terrestre, la cui gloria è simile alla luna; nel regno teleste, la cui gloria è simile alle stelle; o nelle tenebre di fuori (vedere DeA 76).

C’è veramente un Dio? Satana è reale?

Il Padre Celeste, Gesù Cristo e Satana presero tutti parte al concilio nel cielo tenuto prima che nascessimo. Come parte del piano di salvezza, il Padre Celeste chiese che qualcuno andasse sulla terra ed espiasse per i nostri peccati. Egli disse: “Chi manderò? E rispose uno [Gesù Cristo], simile al Figlio dell’Uomo: Eccomi, manda me. E un altro [Satana] rispose, e disse: Eccomi, manda me. E il Signore disse: Manderò il primo.

E il secondo [Satana] si adirò, e non mantenne il suo primo stato; e in quel giorno molti lo seguirono” (Abrahamo 3:27–28; vedere anche DeA 29:36–37; Mosè 4:1–4).

Abbiamo il potere di resistere alle tentazioni di Satana?

Un terzo degli spiriti, coloro che scelsero di seguire Satana dopo il concilio in cielo, fu cacciato insieme a lui. Essi e Satana rimangono spiriti privi di un corpo fisico. Il profeta Joseph Smith insegnò: “Tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo hanno”.⁴ Quindi Satana può tentarci, ma noi abbiamo il potere di resistere.

Mondo degli spiriti

MORTE

RISURREZIONE





CELESTE

REGNO TERRESTRE

REGNO TELESTE

TENEBRE

Perché a volte sembra che il Padre Celeste non risponda alle mie preghiere?

“La preghiera è l’atto mediante il quale la volontà del Padre e la volontà del figlio si mettono in accordo l’una con l’altra. L’obiettivo della preghiera non è quello di cambiare la volontà di Dio” (Bible Dictionary, “Prayer”; vedere anche Guida alle Scritture, “Preghiera”). La preghiera è lo strumento che ci aiuta a decidere se useremo il nostro libero arbitrio per uniformare la nostra volontà a quella di Dio (vedere Abrahamo 3:25). Il Padre Celeste risponde sempre alle nostre preghiere, ma può rispondere con un “sì”, un “no” o un “non ancora”. La tempistica è importante.

Perché ho delle difficoltà anche se mi sto impegnando a vivere una vita retta?

Le difficoltà fanno parte del piano di salvezza. Ci rendono più forti, ci perfezionano e ci purificano se confidiamo in Gesù Cristo e nel Suo vangelo. Il Padre Celeste ci sostiene durante le prove. Esse ci “daranno esperienza, e saranno per il [nostro] bene” (DeA 122:7).

Come posso sapere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato?

Tutti i figli di Dio nascono con la luce di Cristo, che ci aiuta a “distinguere il bene dal male” (Moroni 7:16). Inoltre, lo Spirito Santo può renderci testimonianza della verità nella mente e nel cuore tramite sentimenti di pace e di calore (vedere DeA 8:2–3).

Posso essere perdonato anche se ho commesso peccati gravi?

Dio sapeva che tutti noi avremmo peccato mentre imparavamo a scegliere tra giusto e sbagliato.⁵ Tutti i peccati, tuttavia, comportano una punizione. La giustizia reclama l’attuazione di tale punizione. Poiché è misericordioso, il Padre Celeste acconsentì che Gesù Cristo compisse l’Espiazione e soddisfacesse le richieste della giustizia per tutti noi (vedere Alma 42). In altre parole, le sofferenze che Cristo patì nel Getsemani e la morte avvenuta sul Golgota pagarono il prezzo di tutti i nostri peccati se noi ci appelliamo alla Sua Espiazione pentendoci e ricevendo le ordinanze del Vangelo. I nostri peccati saranno perdonati (vedere DeA 1:31–32). ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “La corsa della vita”, *Liahona*, maggio 2012, 91; vedere anche Abrahamo 3:22–26
2. Thomas S. Monson, “La corsa della vita”, 91–92; vedere anche Alma 34:32–34.
3. Thomas S. Monson, “La corsa della vita”, 93; vedere anche Dottrina e Alleanze 76:59–111.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 217.
5. I bambini piccoli non possono peccare “fino a che non cominciano a essere responsabili” (vedere DeA 29:46–47).

COME FACEVANO A SAPERLO?

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, alla conferenza generale della Società di Soccorso del 2011 fece un discorso che toccò il mio cuore e mi diede un sentimento di pace. Parlò di un piccolo fiore, il nontiscordardimé, e di come i suoi cinque petali rappresentino cinque cose che dovremmo sempre ricordare.¹

Dopo la riunione, mia figlia Alyssa mi raccontò l'esperienza della sua amica Jessie, che ha una piccola attività di catering. Le dirigenti della Società di Soccorso di palo avevano chiesto a Jessie di preparare il dessert da servire al termine di quella riunione. Jessie disse ad Alyssa che aveva saputo subito

cosa avrebbe preparato: 250 cupcake. Alyssa si offrì volontaria per portare il rinfresco al centro di palo.

Il giorno della riunione, Alyssa andò ad aiutare Jessie e la trovò quasi in lacrime. I cupcake erano pronti, ma Jessie ne aveva mandato una foto ad una parente che le aveva detto che non erano abbastanza belli per l'occasione.

Jessie iniziò ad avere dei dubbi. Pensava che le dirigenti della Società di Soccorso di Palo si sarebbero aspettate qualcosa di più elaborato di quelle semplici merendine. Cercava freneticamente di trovare un modo per ridecorarli, ma non c'era tempo. Insieme ad Alyssa li presero

com'erano, e Jessie pensava di aver deluso le sorelle — fino a quando non iniziò a parlare il presidente Uchtdorf.

Mentre parlava del nontiscordardimé, sullo schermo apparve una fotografia di quel piccolo fiore blu. Era un fiore semplice ma stupendo con i suoi delicati petali venati. Il messaggio del presidente Uchtdorf ha toccato il cuore di tutte noi quando ci esortò a non farci distrarre dai grandi fiori esotici che ci circondano, tanto da dimenticare i cinque semplici ma importanti principi che lui ci stava insegnando.

Dopo la preghiera di chiusura, le sorelle si diressero verso la sala culturale. Quando Alyssa e Jessie entrarono trovarono tutte le sorelle intorno al tavolo del dessert che si chiedevano: “Come facevano a saperlo?”

Ogni cupcake era ricoperto da una glassa bianca decorata con un semplice, bellissimo, delicato nontiscordardimé a cinque petali. ■

Gale Ashcroft, Arizona, USA

NOTA

1. Vedere Dieter F. Uchtdorf, “Non ti scordar di me”, *Liahona*, novembre 2011, 120.

Era tutto pronto, ma Jessie ne aveva mandato una foto ad una parente che le aveva detto che non erano abbastanza belli per la Riunione della Società di Soccorso.



LA PROMESSA MI HA DATO SPERANZA

Dopo il matrimonio, io e mio marito fummo benedetti con un figlio. Quando vidi il suo sorriso e guardai nei suoi occhi, mi sentii in debito col Padre Celeste. Mi sembrava perfetto. Ogni giorno io e mio marito ringraziavamo il Signore per tale prezioso dono.

Il 19 febbraio 2009, preparai le valigie per tornare a scuola per il mio ultimo anno di studi. Non sapevamo che il giorno dopo il nostro caro figlio avrebbe contratto la febbre e avrebbe lasciato questa vita terrena.

Per me fu un'esperienza difficile da sopportare. I membri del nostro rione venivano a casa nostra con versetti e inni per confortarci e per pregare con noi. Ero grata per la loro compassione e le loro condoglianze, ma il dolore per mio figlio persisteva. Ogni volta che pensavo a lui, i miei occhi si riempivano di lacrime.

Quattro giorni dopo il suo decesso, fui ispirata a studiare *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*. Quando presi il manuale, si aprì al capitolo intitolato “Parole di speranza e conforto nel momento della morte”. Iniziai a leggere e mi commossi profondamente per le tragiche perdite sopportate da Joseph ed Emma agli inizi della loro famiglia. Quando giunsi al punto in cui il Profeta parla al funerale di una bambina di due anni, fu come se sul mio capo fosse versata dell'acqua fredda, per raffreddare i miei pensieri ardenti dal dolore.

Chiamai mio marito. Iniziammo a leggere insieme: “Ho [...] chiesto perché i neonati, bambini innocenti, vengono a noi strappati [...]. Il Signore

chiama a Sé molti, anche nell'infanzia, affinché possano sfuggire [...] ai dolori e ai mali del mondo attuale; essi sono troppo puri, troppo belli per vivere sulla terra; quindi, se ci si pensa bene, invece di piangere, abbiamo motivo di rallegrarci, perché essi sono liberati dal male e presto li riavremo”.

Il Profeta aggiunse: “Qualcuno potrebbe chiedersi: ‘Le madri avranno nell'eternità i loro figli?’ Sì! Sì! Madri, avrete i figli, perché questi erediteranno la vita eterna, poiché il loro debito è pagato”.¹

Dopo aver letto quelle belle parole, le preghiere della nostra famiglia sono state piene di ringraziamenti per la promessa che, grazie all'Espiazione

di Gesù Cristo, potremo essere di nuovo con nostro figlio.

Oggi abbiamo tre figli meravigliosi, fratelli del figlio defunto. Insegniamo loro il vangelo vero ed eterno che li guiderà di nuovo al loro Padre Celeste e al loro Salvatore, Gesù Cristo.

So che il messaggio del profeta Joseph Smith sulla vita dopo la morte è vero. Sarò sempre grata per la speranza, la pace, la gioia e la felicità che porta alla nostra famiglia — da entrambe le parti del velo. ■
Juliana Fayahun, Lagos, Nigeria

NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 182, 183.

Quando presi il manuale, si aprì al capitolo intitolato “Parole di speranza e conforto nel momento della morte”.



AVEVO MOLTO DA DARE

Avevo sempre pensato che preparazione in casi di emergenza significasse prendermi cura della mia famiglia e di me stesso. Ma una domenica mattina del 1992, nel sud della Florida, imparai a considerarla in maniera diversa. L'uragano Andrew, uno degli uragani più distruttivi e più dannosi a colpire gli Stati Uniti, interruppe una meravigliosa estate a Miami, in Florida.

Vivevo temporaneamente da solo in un appartamento sulla spiaggia, mentre frequentavo un programma di orientamento di tre mesi per il mio lavoro. Sapevo che, quando sarebbe suonato l'allarme, avremmo dovuto lasciare gli appartamenti entro mezzogiorno; un collega aveva prenotato delle camere in un hotel lontano dalla costa per gli altri colleghi e per me. Fissai delle tavole alle finestre e misi al riparo le mie cose personali.

Pensando alla settimana in cui

sarebbero venuti a trovarmi mia moglie e i miei figli, avevo comprato in precedenza abbastanza cibo e acqua per la mia famiglia di sei persone. Ero tranquillo sapendo di andare in un posto sicuro e di avere con me abbastanza cibo per diverse settimane.

Mentre mi preparavo per partire alle 10:30, mi sentivo bene: tutto era in ordine. Mi inginocchiai per pregare, ringraziando il Padre Celeste per le mie benedizioni e chiedendo il Suo aiuto durante l'imminente tempesta. Mentre stavo per finire la mia preghiera, lo Spirito mi suggerì di aggiungere. "Se c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto, aiutami a trovarlo".

Pochi minuti dopo, una vedova di circa ottant'anni bussò alla mia porta. Mi disse. "Mi dispiace, devo aver sbagliato camera. Sto cercando un amico".

Sembrava agitata. Quando le chiesi se potevo essere utile, sfogò la sua paura e mi disse che non sapeva cosa

fare o dove andare. Le chiesi dove abitava e andammo insieme al suo appartamento, valutammo la situazione e le sue opzioni.

Le dissi che l'azienda per cui lavoravo avrebbe potuto trovare un posto in una stanza dell'hotel e la invitai a rimanere col nostro gruppo. Fece un sospiro di sollievo. Velocemente preparammo la roba e chiudemmo l'appartamento per mettere al sicuro le sue cose; poi chiesi a un collega di portare all'hotel la sua macchina.

Mentre mi stavo preparando per partire, altre due vedove mi chiesero di aiutarle. Le feci calmare in modo che potessero pensare in modo più chiaro dove avrebbero potuto trovare rifugio. Mentre prendevo il bagaglio di un mio collega, un'altra anziana vedova richiese la mia assistenza. Mettemmo le sue cose più fragili in una zona sicura e l'aiutammo a prepararsi per andarsene da lì.

Nel frattempo, alcuni miei colleghi avevano invitato due studenti, che abitavano su un'isola, a rimanere con il nostro gruppo all'hotel. Essi avevano soltanto qualche merendina e un litro di acqua minerale. Per fortuna io avevo molto da dare, non solo a loro, ma anche agli altri.

Essere preparato e guidato dal Signore è stata una grande benedizione. Mi ha permesso di essere un'influenza rassereneante in un momento di grande allarme e di passare quasi tutto il tempo ad aiutare gli altri, senza dovermi preoccupare di me stesso. Ho imparato ad apprezzare maggiormente il consiglio dei nostri dirigenti del sacerdozio di essere preparati. ■

Brent Fisher, California, USA

Quando le chiesi se potevo essere utile, sfogò la sua paura e mi disse che non sapeva cosa fare o dove andare.



ASPETTANDO L'ALBA

Le ombre avvolgevano la stanza buia; io ero sveglia; ascoltavo il respiro di mio marito, cercando di scoprire se dormisse. Solo due giorni prima, nostra figlia di dodici anni era morta in un improvviso, traumatico incidente. Solo due giorni prima, nostra figlia di dodici anni era morta in un improvviso, traumatico incidente. Richiusi gli occhi, ma il sonno mi aveva abbandonata. Volevo che mia figlia fosse lì. Tutta la conoscenza del piano di salvezza non riusciva a lenire il dolore della sua mancanza.

Mentre si avvicinava l'alba, provai un intenso sentimento di nostalgia. Presto si sarebbe levato il sole e vedevo nella mia mente il cielo inondato da una tenue luce rosa. A nostra figlia piaceva il rosa. Un'alba rosa era proprio ciò di cui avevo bisogno per sentirla di nuovo vicina.

“Andiamo a vedere l'alba”, sussurrai a mio marito ancora assonnato.

Ci fermammo nel vialetto, guardando a est, e aspettammo... e aspettammo. Benché il cielo diventasse più chiaro, il sole non riusciva a farsi strada tra le nuvole basse.

Appoggiai il capo sulla spalla di mio marito e sospirai, cercando di far finta che non avesse importanza. Ma volevo qualcosa di più; avevo bisogno di qualcosa di più. Di certo il Padre Celeste poteva concedermi questo desiderio dopo aver preso con Sé la nostra dolce bambina.

Quando mio marito si voltò per rientrare, guardando dietro di noi verso ovest, esclamò: “Guarda!”

Mi voltai. Dietro di noi le nuvole erano dipinte di un rosa delicato, circondate di una luce dorata. Trattenni

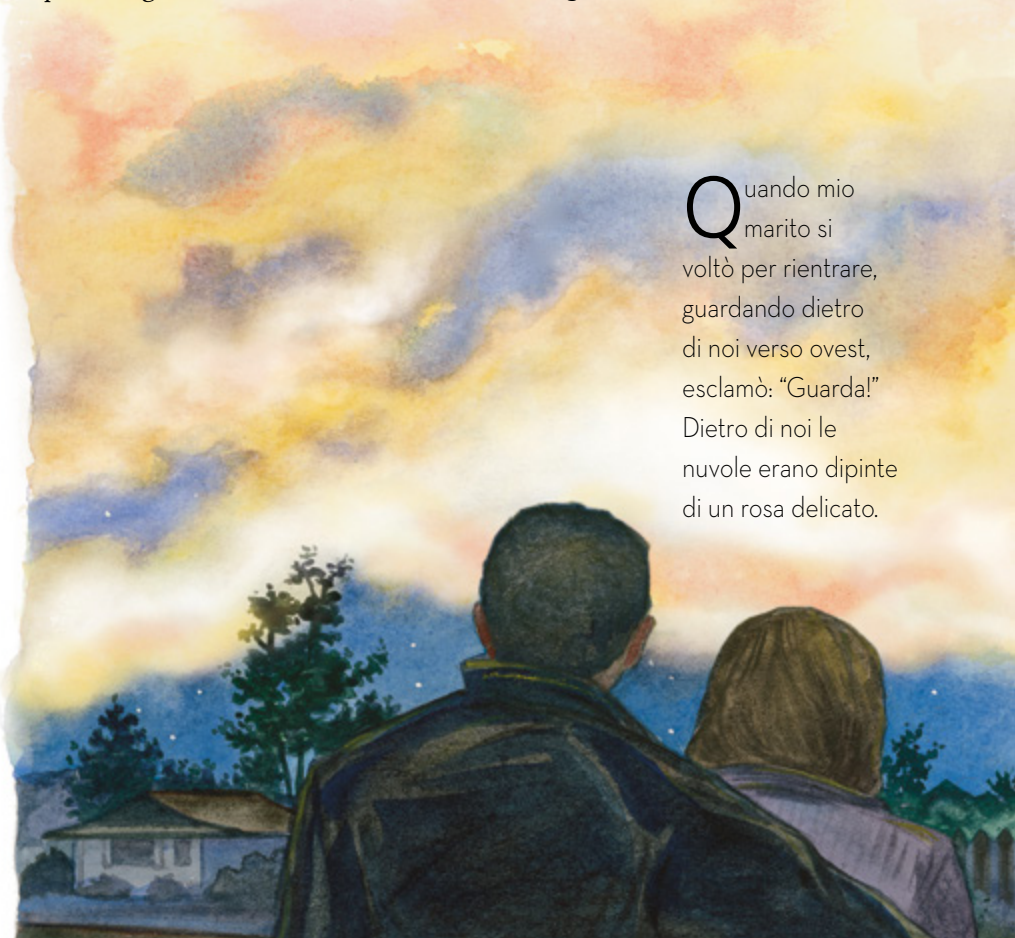
il respiro, con gli occhi pieni di lacrime. Era più bello di quanto avessi mai potuto immaginare. Mi sembrava di essere abbracciata da nostra figlia. Sapevo che il Padre Celeste era cosciente del mio dolore e mi stava mandando una promessa di speranza per il futuro — per ricordarmi in modo gentile che le famiglie sono eterne e che ci saranno ancora tanti bei momenti.

Ho pensato spesso a quel momento sublime e alla nuova prospettiva che mi ha donato. Chi cercherebbe di vedere l'alba volgendosi a ovest? Eppure proprio lì mi aspettava il mio miracolo. Quante benedizioni e miracoli mi perdo perché giungono da fonti inaspettate? Quante volte mi concentro su ciò che io penso dovrebbe essere e mi perdo la gloria di ciò che è?

Ho pregato senza posa per un miracolo che mi è stato negato, ma guardandomi intorno con la mia nuova prospettiva, vidi il miracolo di quattro vite migliorate grazie alla donazione degli organi di mia figlia, il miracolo dell'amore in famiglia e dell'unità del rione e il miracolo del servizio. Ho provato profondo dolore, ma ho anche sentito una potente speranza colmare la mia anima ad ogni alba rosa, ad ogni tramonto rosa e ad ogni fiore rosa che ho visto lungo la mia via.

Ora, all'alba, guardo ad est e poi mi volgo ad ovest. Sorrido, rendendomi conto che ci sono sempre miracoli e benedizioni da scoprire — e che, se vogliamo, il sole sorgerà sempre sopra i nostri dolori. ■

Julia Wagner, Ohio, USA



Quando mio marito si voltò per rientrare, guardando dietro di noi verso ovest, esclamò: “Guarda!” Dietro di noi le nuvole erano dipinte di un rosa delicato.

Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla

Katherine Nelson e Heidi McConkie

Nel concilio pre-terreno nel cielo, quando Gesù Cristo si offrì volontario per essere il nostro Salvatore, Egli disse al Padre: “Sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre” (Mosè 4:2).

Il Signore ha sempre dato l'esempio di come glorificare il Padre. Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore non richiamò mai l'attenzione su di Sé, ma rivolse piuttosto l'attenzione dei Suoi seguaci verso il Padre, insegnando che “chi crede in me, crede non in me, ma in Colui che mi ha mandato” (Giovanni 12:44). Nell'atteggiamento, nell'aspetto, nelle parole e nelle azioni, il Salvatore ci ha insegnato l'importanza della modestia.

Nel seguire il Salvatore con dedizione, i giovani adulti citati in questo articolo riflettono sulle loro dimostrazioni interiori ed esteriori di modestia e condividono il modo in cui l'impegno a glorificare Dio ha plasmato il loro carattere e guidato le loro azioni.

Glorificare Dio e irradiare luce

Ci rendiamo conto meglio di come la modestia glorifichi Dio quando comprendiamo che cosa sia davvero

la mia gloria

la modestia. *Siate fedeli* spiega: “La modestia è un atteggiamento di umiltà e decoro che può essere evidenziata nell'abbigliamento, nel linguaggio e nel comportamento. Se siete modesti, non richiamate su di voi eccessiva attenzione, anzi, cercate di ‘glorifica[re...] Dio nel vostro corpo’ e nel vostro spirito”¹ (vedere 1 Corinzi 6:20).

Quando impariamo a mostrare modestia come fece il Salvatore, accogliamo lo Spirito nella nostra vita e adempiamo la promessa che “se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla [...] gloria [di Dio], tutto il vostro corpo sarà riempito di luce” (DeA 88:67). Leggendo in che modo altri giovani adulti intendono la modestia, puoi riflettere su come accrescere la tua luce spirituale compiendo degli adattamenti volti a migliorare il tuo impegno interiore e la tua espressione esteriore rispetto alla modestia.

Essere modesti nel linguaggio e nel comportamento

“Le vostre parole e azioni possono avere un'influenza profonda su di voi e sugli altri. Esprimetevi con un linguaggio pulito, positivo, edificante e con azioni che portano felicità a coloro che vi circondano. I nostri sforzi nell'essere modesti nelle parole e nelle azioni portano maggiore guida e conforto da parte dello Spirito Santo.”²

Dar'ja Sergeevna Shvydko di Volgograd, in Russia, spiega che siamo modesti nel parlare quando trattiamo gli altri con rispetto e usiamo “un tono di voce dolce ed esprimiamo i nostri pensieri in modo calmo, senza fare uso di parole volgari o inappropriate”. Un linguaggio modesto è esente dal pettegozzo, dallo scherno, dalle prese in giro e dal sarcasmo. Non sminuisce mai gli altri, né gonfia il

Come possono la modestia nel linguaggio, nel comportamento e nell'aspetto aiutarci a irradiare luce e a glorificare Dio?



GIOVANI ADULTI

proprio ego; mostra semplicemente gentilezza nei confronti di tutti i figli del Padre Celeste e ne riconosce la natura divina.

Il nostro linguaggio deve anche mostrare rispetto per la Divinità: “Evitate il linguaggio osceno o l’uso inopportuno e irriverente del nome del Signore, che è una pratica tanto comune nel mondo. La natura irriverente di tale linguaggio e comportamento intacca la nostra capacità di

“La modestia è un atteggiamento di umiltà e decoro che può essere evidenziata nell’abbigliamento, nel linguaggio e nel comportamento. Se siete modesti, non richiamate su di voi eccessiva attenzione”.

ricevere i quieti suggerimenti dello Spirito Santo.³

Proprio come un linguaggio immodesto quale i pettegolezzi e le prese in giro possono danneggiare le relazioni, così un linguaggio modesto coltiva un impegno più profondo verso Dio e, come spiega Kelly Prue dello Utah, USA, “accresce la nostra capacità di costruire relazioni positive con gli altri. Il nostro linguaggio modesto ci aiuta a tirare fuori il meglio negli altri”.

La modestia nel linguaggio e quella nel comportamento vanno mano nella

mano. “È importante essere modesti nel linguaggio e nel comportamento perché questo mostra chi sei e cosa ritieni importante”, afferma Mike Olsen, dello Utah. Le persone notano quando le parole e le azioni non sono in sintonia. Il nostro linguaggio che edifica gli altri e glorifica Dio deve essere accompagnato da azioni complementari. Attraverso gesti di servizio e cortesia, dimostriamo che il nostro impegno a elevare gli altri e onorare Dio va ben oltre le nostre parole. Il nostro buon esempio come discepoli nelle parole e nelle azioni può essere un’influenza positiva.

“Apprezzo davvero la modestia nel comportamento e nel parlare”, afferma Carrie Carlson del Colorado, USA. “C’è qualcosa di davvero incantevole in una persona umile e che non fa le cose allo scopo di attirare l’attenzione. Coloro che parlano con modestia diventano strumenti possenti per il Signore”.

Essere modesti nell’abbigliamento e nell’aspetto

“La modestia [nel vestire] ci aiuta a tirare fuori il meglio di noi, aiutandoci a concentrarci sull’uomo spirituale, invece che su quello naturale”, dichiara Paul Cave dello Utah. Vestendoci con modestia, incoraggiamo gli altri a conoscerci e apprezzarci per la nostra personalità e il nostro carattere, piuttosto che per il nostro aspetto.

Il modo in cui ci vestiamo non solo indica agli altri il modo in cui dovrebbero trattarci, ma influenza anche il modo in cui noi vediamo e trattiamo noi stessi. “Dal Vangelo, impariamo che il nostro corpo è un dono di Dio”, spiega Luis da Cruz Junior del

Brasile. “I nostri corpi ci aiutano a progredire e a diventare come nostro Padre. Per questo motivo è importante vestirsi con modestia. Così facendo, mostriamo a Dio e agli altri che abbiamo rispetto per questo dono e per il nostro prossimo”.⁴

Carrie spiega: “L’abbigliamento immodesto vuole rappresentare il corpo come un oggetto distaccato da uno spirito dotato di personalità e carattere. Essere modesta, anche se a volte mi è costato più denaro e sicuramente più tempo, mi ha aiutato a imparare che il mio corpo è l’involucro di un prezioso spirito con un potenziale e un destino divini, generato e allevato da Genitori Celesti. Merita molta più cura e rispetto di quanto non gli darebbe il mondo”.

Siate fedeli insegna: “Oltre ad evitare [l’abbigliamento immodesto], si devono evitare le stravaganze nel vestire, nell’aspetto e nell’acconciatura dei capelli. Dovremmo sempre essere ordinati e puliti, evitando di essere trasandati o inadeguatamente casual nella persona, nei vestiti e nelle maniere.”⁵ Nel modo di vestire e di presentarci, noi comunichiamo il nostro rispetto per Dio, per noi stessi e per gli altri.

Impegnarsi a essere coerenti

Quando cerchiamo di seguire le norme evangeliche relative alla modestia, mostriamo il nostro impegno grazie alla coerenza, rispettando i comandamenti del Signore in ogni momento, invece che soltanto quando fa comodo.

Un vero impegno è sempre radicato nei principi del Vangelo. Anthony Roberts dello Utah spiega: “La modestia è uno stato mentale, un desiderio

di camminare quotidianamente nella comprensione del Vangelo e del piano di salvezza”. Immergendoci nel Vangelo, la nostra conversione può rafforzare e accrescere il nostro desiderio di vivere i principi del Vangelo.

Comprendere la propria natura divina

Mettere costantemente in pratica la modestia ci aiuta a comprendere e apprezzare il nostro retaggio, e la



conoscenza della nostra natura divina ci può ispirare a essere più modesti. Raffaella Ferrini di Firenze spiega: “La modestia benedice la mia vita, perché mi aiuta a sentirmi come una figlia speciale del mio Padre Celeste e questa conoscenza, a sua volta, mi fa desiderare di essere modesta”.

Lasciare che il mondo definisca chi siamo può danneggiare la nostra autostima. Julianna Auna dello Utah descrive la sua esperienza: “Prima di ottenere una testimonianza del principio della modestia, mi trovavo in un

luogo infelice e spiritualmente pericoloso. Lasciare che il mondo mi definisse era deprimente e spiritualmente paralizzante, perché l'ossessione del mondo con le cose temporali e materiali è crudele e implacabile. Una volta che decisi di non ascoltare il mondo e di lasciare che fosse il mio rapporto con Dio a definirmi, la vita diventò più facile, libera e felice”. Quando cercheremo l'approvazione del Padre Celeste invece che quella del mondo, troveremo una gioia di vivere più grande e una maggiore motivazione a essere modesti.

Vivere con modestia

“La modestia si esprime in ogni cosa che facciamo: nel nostro linguaggio, nel nostro aspetto esteriore, nella nostra condotta e persino nei luoghi che visitiamo”, afferma Galina Viktorovna Savchuk di Novosibirsk, Russia. Una vita vissuta con modestia è strettamente legata al nostro impegno verso il Vangelo e al nostro rapporto con Dio.

La vera modestia è una combinazione del comportamento e dell'atteggiamento. Sforzarci di migliorare il nostro comportamento migliorerà la nostra mentalità, e viceversa. Essere modesti nel comportamento e nell'aspetto senza sviluppare un impegno che duri tutta la vita ci impedisce di ricevere tutte le benedizioni di una vita vissuta con modestia. Credere di essere persone modeste senza far seguito a questa credenza con le nostre azioni è un auto-inganno.⁶

Nel contesto della modestia, dire che i nostri occhi sono rivolti unicamente alla gloria di Dio significa

aver preso l'impegno interiore ed esteriore di vivere con modestia. Proprio come l'occhio deve essere rivolto verso Dio, il nostro aspetto esteriore e le nostre azioni devono essere coerenti con i principi della modestia. Tuttavia, limitarsi a volgere l'occhio verso Dio non lo rende rivolto unicamente alla Sua gloria; deve anche essere incentrato su di Lui. Allo stesso modo, un abbigliamento e un aspetto modesti devono essere accompagnati da una visione dei principi eterni.

Volgendo i nostri occhi verso Dio, saremo meglio in grado di incentrare la nostra visione su di Lui. Analogamente, incentrando la nostra visione su Dio, i nostri occhi si volgeranno automaticamente verso di Lui.

Quando ci sforziamo di vivere con modestia, sentiamo crescere l'influenza dello Spirito nella nostra vita. L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “[La modestia] è fondamentale per essere degni dello Spirito. Essere modesti è essere umili ed essere umili invita lo Spirito a restare con noi”.⁷ Con lo Spirito che guida i nostri pensieri e le nostre azioni, i nostri occhi saranno rivolti unicamente alla Sua gloria e noi saremo pieni di luce. ■

*Katherine Nelson vive nello Utah, USA.
Heidi McConkie vive nel Delaware, USA.*

NOTE

1. *Siate Fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2004), 81.
2. *Siate Fedeli*, 105.
3. *Siate Fedeli*, 105.
4. Vedere *Siate fedeli*, 104.
5. *Siate Fedeli*, 104.
6. Vedere Lynn G. Robbins, “Che sorta di uomini e donne dovrete essere?” *Liahona*, maggio 2011, 103.
7. Robert D. Hales, “La modestia: riverenza verso il Signore”, *Liahona*, agosto 2008, 18.

Finlandia

Conversione e sacrificio in

Melissa Zenteno

Apochi chilometri al largo di Helsinki, in Finlandia, si trova la fortezza marina di Suomenlinna, costruita nel XVIII secolo come fortificazione contro gli invasori. Estesa su sei isole, questa cittadella rappresenta la ferma determinazione del popolo finlandese.

I membri finlandesi, tuttavia, fanno visita a un altro edificio, quando si recano nella loro capitale. Il Tempio di Helsinki, in Finlandia, è un simbolo della loro conversione e della protezione che ricevono grazie all'osservanza del Vangelo.

Per Niilo Kervinen, un giovane adulto di 24 anni di Rovaniemi, Finlandia, il viaggio in treno di dieci ore verso Helsinki è un piccolo prezzo da pagare per la benedizione di servire nel tempio.

Prima della dedicazione del tempio finlandese di Helsinki nell'ottobre 2006, Niilo e gli altri membri del suo rione dovevano recarsi al tempio svedese di Stoccolma, oppure al Tempio di Copenhagen, in Danimarca. "Di solito, i viaggi duravano una settimana durante le vacanze estive", ricorda.

Viaggiare in autobus e dormire in tende durante quei viaggi sono alcuni dei suoi ricordi più belli.

Tuttavia, avere un tempio nella sua terra natale è una benedizione meravigliosa. "Quando hanno annunciato il Tempio di Helsinki, ero felicissimo", dice Niilo. "La preghiera dedicatoria risuona ancora nel mio cuore ogni volta che entro".

Questo amore per il tempio distingue Niilo dai suoi amici. "I finlandesi amano lavorare duramente ed essere attivi, ma lasciano poco tempo agli aspetti spirituali della loro vita", spiega. Sebbene Niilo affermi di essere sempre stato benedetto con dei buoni amici, crescendo divenne sempre più chiara la differenza tra il loro stile di vita e quello che gli era stato insegnato. Fu questa differenza a spingere Niilo a ricercare la propria testimonianza personale, all'età di 17 anni. "Dovevo decidere quale posizione prendere e chi essere", dichiara. "Con le benedizioni del Signore, con la guida della famiglia e di buoni amici, ho ricevuto una testimonianza più forte della Chiesa".

Com'è essere un giovane adulto fedele in Finlandia? Un giovane condivide la sua cultura e la sua fede.

Parlando della conversione, l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha affermato: "Prometto che, se giungeremo alla conoscenza della verità e ci convertiremo al Signore, rimarremo fermi e costanti e non ci allontaneremo mai".¹ Anche se andare a Helsinki richiede tempo e denaro, Niilo è impegnato a essere un discepolo di Cristo e questo, per Niilo, non è un sacrificio. ■

NOTA

1. David A. Bednar, "Convertiti al Signore", *Ensign* oppure *Liahona*, novembre 2012, 109.

CONOSCIAMO NILO**Che cosa mangiano di solito i finlandesi?**

Alcuni dei miei piatti preferiti sono la zuppa di salmone e la carne di renna con purè di patate. Mangiamo anche molto pane di segale.

Che cosa fai per divertirti?

Mi piace lo snowboard, guardare un film, oppure semplicemente fare una passeggiata all'aria aperta. Ho svolto una missione in Giappone, quindi studio giapponese quando posso.

Com'è il corteggiamento in Finlandia?

Non abbiamo una forte cultura riguardo al corteggiamento. Di solito, le persone invitano qualcuno a uscire soltanto dopo aver già sviluppato un forte interesse nei loro confronti. Qui, uscire insieme non ha lo scopo di conoscere qualcuno. Qui ci sono dei giovani adulti fedeli, anche se non ci sono molti membri. A volte, i giovani adulti percorrono lunghe distanze per uscire insieme a una persona incontrata a un ballo dei giovani adulti non sposati.

LA CHIESA IN FINLANDIA

4.715 Santi degli Ultimi Giorni
15 rioni
15 rami
2 pali
1 missione
1 tempio, dedicato il 22 ottobre 2006

UN PO' DI STATISTICA

5.250.000 abitanti (a gennaio 2012)
187.888 laghi
179.584 isole
2,2 milioni di saune

DATI

Capitale: Helsinki
Lingua: finlandese (suomi)



UOMINI E DONNE NELL'OPERA DEL SIGNORE

Nel grande piano del nostro Padre Celeste, investito dell'autorità del sacerdozio, gli uomini e le donne hanno ruoli diversi, ma egualmente importanti.



**Anziano
M. Russell Ballard**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

Credo che ci siano alcuni principi che sia gli uomini che le donne devono comprendere riguardo al ruolo essenziale che le donne hanno nel rafforzare e nell'edificare il regno di Dio sulla terra. Sotto molti aspetti le donne sono il cuore della Chiesa. Perciò, con l'aiuto del Signore, vorrei rendere omaggio alle fedeli donne e ragazze della Chiesa. Spero che voi, care sorelle, ovunque voi viviate, siate coscienti del grande affetto e dell'immensa fiducia che la Prima Presidenza e i Dodici Apostoli hanno nei vostri confronti.

Permettetemi di iniziare con un ripasso di quello che facciamo qui sulla terra.

Siamo amati figli e figlie di spirito del nostro Padre Celeste. Siamo vissuti con Lui nella vita pre-terrena. Al fine di adempiere la missione di "fare avverare l'immortalità e vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39), il Padre Celeste ha creato un piano per aiutare i Suoi figli a raggiungere il loro massimo potenziale. Il piano del Padre contemplava che l'uomo cadesse e che, per un periodo, fosse separato da Lui nascendo sulla terra, ottenendo un corpo e intraprendendo un periodo di prova. Il Suo piano prevedeva un Salvatore per redimere l'umanità dalla Caduta. L'Espiazione

del nostro Signore Gesù Cristo offre la via per tornare alla presenza di Dio, grazie alle ordinanze del Vangelo e alle sacre alleanze. Poiché avremmo vissuto in un ambiente terreno pieno di pericoli e distrazioni, il Padre Celeste e Suo Figlio sapevano che avremmo avuto bisogno di attingere a un potere più grande del nostro. Sapevano che avremmo avuto bisogno di attingere al Loro potere. Il vangelo e la dottrina di Cristo danno a chiunque li accetti il potere di ottenere la vita eterna e il potere di trovare gioia lungo il cammino.

C'è chi mette in dubbio il ruolo delle donne nel piano di Dio e nella Chiesa. Sono stato intervistato a sufficienza dai media nazionali e internazionali da potervi dire che la maggior parte dei giornalisti con cui ho avuto a che fare ha una serie di preconcetti su questo argomento. Nel corso degli anni molti mi hanno posto domande che sottintendevano che, nella Chiesa, le donne sono cittadini di seconda classe. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità.

Vorrei suggerirvi cinque punti principali su cui meditare in merito a questo importante argomento.

1. Dio ha un piano per aiutarci a raggiungere la vita eterna

Il nostro Padre Celeste ha creato sia le donne che gli uomini ed essi sono le Sue figlie e i Suoi figli di spirito. Questo significa che la distinzione di genere è eterna. Egli ha un piano per aiutare tutti coloro che scelgono di seguire Lui e Suo Figlio, Gesù Cristo, ad adempiere il loro destino come eredi di vita eterna.

Se la nostra Esaltazione finale è il Loro obiettivo e il Loro scopo principali, e se Essi sono onniscienti e perfetti, come sappiamo che sono, allora comprendono meglio di chiunque come prepararci, istruirci e guidarci per far sì che noi abbiamo la massima possibilità di qualificarci per tale Esaltazione.

Quasi tutti abbiamo familiari o amici che sono coinvolti in varie problematiche sociali. Di solito, discutere di tali questioni non porta ad alcuna risoluzione e, anzi, può causare contese. Ci sono alcune domande riguardo alla posizione della Chiesa su questioni delicate a cui è

difficile rispondere in modo tale da soddisfare tutti. Tuttavia, quando chiediamo al Signore in preghiera come sentirci e cosa fare in queste situazioni, giunge questa impressione: “Credi in Gesù Cristo e segui Lui e il Padre?” Credo che, prima o dopo, quasi tutti nella Chiesa ci domandiamo se siamo in grado di fare tutto ciò che ci viene chiesto. Ma se crediamo davvero nel Signore, otteniamo questa rassicurazione: “Credo in Gesù Cristo e sono disposto a fare qualsiasi cosa ha bisogno che io faccia”. Quindi, andiamo avanti. Quanto sono possenti le parole: “Credo in Gesù Cristo”!

La nostra testimonianza, la nostra pace di mente e il nostro benessere iniziano con la disponibilità a credere che il nostro Padre in cielo sa davvero cosa sia meglio.

2. La Chiesa è governata mediante le chiavi del sacerdozio

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la Chiesa del Signore, e la Sua Chiesa è governata



dall'autorità e dalle chiavi del sacerdozio e tramite esse. "Le chiavi del sacerdozio sono l'autorità che Dio ha dato ai dirigenti del sacerdozio di dirigere, controllare e governare l'uso del Suo sacerdozio sulla terra".¹

Chiunque detenga le chiavi del sacerdozio — sia egli un diacono che detiene le chiavi per il suo quorum o un vescovo che le detiene per il suo rione o il presidente della Chiesa che detiene tutte le chiavi del sacerdozio — rende letteralmente possibile a tutti coloro che servono con fede sotto la loro direzione di esercitare l'autorità del sacerdozio e di avere accesso al suo potere.

Tutti gli uomini e tutte le donne servono sotto la direzione di chi detiene le chiavi. Questo è il modo in cui il Signore governa la Sua Chiesa.

Permettetemi di ripetere ciò che ho dichiarato durante la conferenza generale di aprile 2013: "Nel grande piano del nostro Padre Celeste, [investito dell'autorità del sacerdozio,] gli uomini hanno la responsabilità peculiare di amministrare il sacerdozio, ma essi non sono il sacerdozio. Uomini e donne hanno ruoli diversi ma egualmente importanti. Proprio come una donna non può concepire un bambino senza un uomo, l'uomo non può esercitare pienamente il potere del sacerdozio, per stabilire una famiglia eterna, senza una donna. In altre parole, in una prospettiva eterna, sia il potere di procreare che il potere del sacerdozio sono condivisi da marito e moglie".²

Perché gli uomini sono ordinati agli uffici del sacerdozio e non le donne? Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) spiegò che fu Dio, non l'uomo "che designò che gli uomini della Sua chiesa dovessero detenere il sacerdozio", e anche che fu sempre Dio a dotare le donne delle "capacità per completare questa grande e meravigliosa organizzazione che è la Chiesa e regno di Dio" ("Le donne della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1997, 78).³ Alla fine di tutto, il Signore non ha rivelato perché organizzò la Sua chiesa in questo modo.

Non dimentichiamo che circa la metà dell'insegnamento svolto nella Chiesa è fatto dalle sorelle. Molta della dirigenza è fornita dalle nostre sorelle. Molte opportunità e attività di servizio vengono pianificate e dirette dalle donne. I suggerimenti e gli altri contributi delle donne nei consigli di rione e di palo e nei consigli generali presso la sede della Chiesa forniscono riflessioni, saggezza ed equilibrio necessari.

Per ottenere tutte le benedizioni del cielo in qualsiasi opera della Chiesa servono sia uomini che rispettano le donne e i loro peculiari doni sia donne che rispettano le chiavi del sacerdozio detenute dagli uomini.

3. Gli uomini e le donne sono ugualmente importanti

Gli uomini e le donne sono eguali agli occhi del Signore e agli occhi della Chiesa, ma eguali non significa che sono gli stessi. Sebbene le responsabilità e i doni divini degli uomini e delle donne differiscano nella loro natura, non differiscono nella loro importanza o influenza. La dottrina della nostra Chiesa pone le donne allo stesso livello degli uomini, pur considerandole da essi diverse. Dio non considera un sesso migliore o più importante dell'altro. Il presidente Hinckley dichiarò che "il nostro Padre Eterno [...] non intese mai che voi foste qualcosa di meno del glorioso culmine delle Sue creazioni".⁴

Gli uomini e le donne hanno doni diversi, punti di forza e di vista diversi e diverse inclinazioni. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui abbiamo bisogno l'uno dell'altra. Ci vogliono un uomo e una donna per creare una famiglia, e ci vogliono uomini e donne per portare avanti il lavoro del Signore. Marito e moglie che lavorano insieme in rettitudine si completano a vicenda. Dobbiamo stare attenti a non tentare di interferire con il piano e con gli scopi del nostro Padre Celeste nella nostra vita.

4. Tutti sono benedetti dal potere del sacerdozio

Quando gli uomini e le donne si recano al tempio, viene loro conferito lo stesso potere, che è il potere del sacerdozio. Sebbene l'autorità del sacerdozio sia guidata mediante le chiavi del sacerdozio e le chiavi del sacerdozio siano detenute solo da uomini degni, l'accesso al potere e alle benedizioni del sacerdozio sono disponibili a tutti i figli di Dio.

Il nostro Padre Celeste è generoso con il Suo potere. Tutti gli uomini e tutte le donne hanno accesso a questo potere per ricevere aiuto nella propria vita. Tutti coloro che hanno stretto sacre alleanze con il Signore, e che rispettano tali alleanze, si qualificano a ricevere la rivelazione personale, a ricevere le benedizioni del ministero degli angeli, a comunicare con Dio, a ricevere la pienezza del Vangelo e,



infine, a diventare eredi insieme a Gesù Cristo di tutto ciò che il nostro Padre ha.

5. Dobbiamo conoscere la dottrina e renderne testimonianza

Abbiamo bisogno che le donne della Chiesa conoscano la dottrina di Cristo e che portino testimonianza della Restaurazione in ogni modo possibile. Non c'è mai stato un momento più complesso nella storia della terra. Satana e i suoi servitori hanno perfezionato le armi del loro arsenale per millenni e sono esperti nel distruggere, nella famiglia umana, la fede e la fiducia in Dio e nel Signore Gesù Cristo.

Tutti noi — uomini, donne, giovani adulti, giovani, bambini e bambine — dobbiamo difendere, proteggere e far conoscere al mondo il Signore e la Sua chiesa. Abbiamo un grande bisogno della speciale influenza e della fede tipica delle donne. Abbiamo bisogno che voi apprendiate la dottrina e comprendiate ciò in cui crediamo in modo che possiate rendere la vostra testimonianza della veridicità di tutte le cose — a prescindere che tali testimonianze siano date intorno al falò a un campeggio delle Giovani Donne, durante una riunione di testimonianza, su un blog o su Facebook. Solo voi potete mostrare al mondo chi sono e in che cosa credono le donne di Dio che hanno stretto delle alleanze.

Sorelle, la vostra sfera di influenza è una sfera unica

— una che non può essere riprodotta dagli uomini. Nessuno può difendere il nostro Salvatore in modo più convincente o con più potere di quanto possiate fare voi, figlie di Dio — voi che avete una forza e una convinzione innate. Il potere dell'influenza di una donna convertita è incomensurabile e la Chiesa ha bisogno di voi più che mai.

Vi lascio la mia testimonianza del fatto che siamo in un periodo in cui dobbiamo essere uno. Dobbiamo stare uniti — uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine. Dobbiamo sostenere il piano del nostro Padre Celeste. Dobbiamo difenderLo. Il mondo Lo sta mettendo da parte. Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, non possiamo rimanere inermi e permettere che ciò continui ad accadere senza avere abbastanza coraggio da far in modo che le nostre voci vengano ascoltate.

Possa Dio benedirvi con il coraggio di studiare e di conoscere le semplici verità del Vangelo per poi diffonderle ogni volta che ne avete l'occasione. ■

Tratto da un devozionale tenuto il 20 agosto 2013 alla Brigham Young University. Per il testo completo in inglese, visitare speeches.byu.edu.

NOTE

1. *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.1.
2. M. Russell Ballard, "Questa è la mia opera e la mia gloria", *Liahona*, maggio 2013, 19.
3. Gordon B. Hinckley, "Le donne della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1997, 78.
4. Gordon B. Hinckley, "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", *La Stella*, gennaio 1996, 113.

PREPARARSI PER SERVIRE, SERVIRE PER PREPARARSI

Dio vi ha dato il Sacerdozio di Aaronne perché ha un'opera da farvi adempiere – ora e in futuro.



David L. Beck
Presidente generale
dei Giovani Uomini

Jonathan è un mio amico che, quattro anni fa, si è unito alla Chiesa. Nella sua famiglia, egli è l'unico membro della Chiesa. Dopo aver ricevuto il Sacerdozio di Aaronne, ha iniziato a servire gli altri come non aveva mai fatto prima. Jonathan sapeva che, per servire, aveva bisogno di imparare molto. Inoltre, desiderava essere degno e più affidabile, così ha studiato il Vangelo, pregato e frequentato le riunioni domenicali e il Seminario. Ha lavorato sodo per osservare i comandamenti e le norme della Chiesa. Ha adempiuto diligentemente i suoi doveri del sacerdozio, tra cui essere un bravo insegnante familiare. Il libretto *Dovere verso Dio* lo ha aiutato a comprendere tali doveri e a imparare come assolverli.

Il suo fedele servizio nel sacerdozio ha dato a Jonathan forza spirituale. Lo ha aiutato a proteggersi dalle influenze malvagie. È cresciuto enormemente servendo e preparandosi per il futuro. Nel corso dell'ultimo anno ha degnamente ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec e l'investitura nel tempio. Ora sta svolgendo una missione in Brasile.

Il Sacerdozio di Aaronne è spesso chiamato "sacerdozio preparatorio". Dio vi ha dato il Sacerdozio di Aaronne perché ha un'opera da farvi adempiere — ora e in futuro. Il vostro fedele servizio nel Sacerdozio di Aaronne vi prepara per opportunità di servizio future persino maggiori. Come Jonathan, vi state preparando a "ricevere il Sacerdozio

di Melchisedec per ottenere le benedizioni del tempio, svolgere una missione a tempo pieno, essere un marito e padre amorevole e continuare a servire il Signore per tutta la vita" (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2005], 155).

Potreste non sapere tutti i dettagli delle magnifiche opportunità che il Padre Celeste ha in serbo per voi, ma sono certo che sarete preparati a soddisfarle se, come detentori del Sacerdozio di Aaronne, vi ricorderete di fare quanto segue.

Seguire Gesù Cristo

Come detentori del sacerdozio rappresentate Gesù Cristo. Questo significa che vi viene chiesto di seguirLo e di fare ciò che Egli farebbe. Che cosa farebbe Lui? In ogni situazione, Egli dedicò la Sua vita a servire e a benedire gli altri. Lo stesso dovete fare voi. Mettete voi stessi al servizio degli altri — e poi crescete e migliorate in modo da avere qualcosa in più da dare. Pensate a come Gesù cresceva durante la Sua giovinezza: Egli "cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini" (Luca 2:52).

Un aspetto del seguire il Salvatore è diventare saggi e fisicamente sani durante la vostra giovinezza. Questo richiede che lavoriate sodo e che facciate sempre del vostro meglio (vedere DeA 4:2). Entrate nelle grazie di Dio quando vi avvicinate a Lui mediante



DETENTORI DEL SACERDOZIO DI AARONNE:

Seguite Gesù Cristo

- pregando e studiando il Vangelo quotidianamente
- obbedendo
- cercando quale sia la volontà di Dio

Amministrate le ordinanze del sacerdozio, come

- beneducendo il sacramento
- battezzando gli altri

Ministrate sempre

- rafforzando le famiglie e i membri del quorum
- soccorrendo i membri meno attivi
- servendo i bisognosi

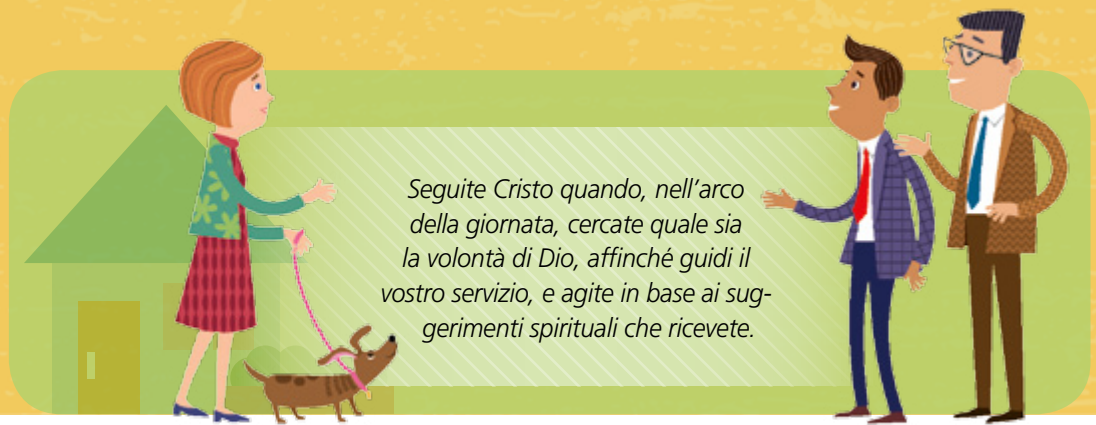
COME POSSO PREPARARMI A:

Ricevere il Sacerdozio di Melchisedec

Ricevere le benedizioni del tempio

Svolgere una missione

Diventare marito e padre



la preghiera, lo studio del Vangelo, l'obbedienza e il servizio quotidiani. Entrate nelle grazie degli altri quando siete gentili e leali con la vostra famiglia e siete per tutti un amico come lo sarebbe Cristo.

Ricordate che Gesù ha sempre fatto la volontà del Padre. Seguite Cristo quando, nell'arco della giornata, cercate quale sia la volontà di Dio, affinché guidi il vostro servizio, e agite in base ai suggerimenti spirituali che ricevete.

Amministrare le ordinanze del sacerdozio

Le ordinanze del sacerdozio sono necessarie a tutti i figli di Dio e portano uguali benedizioni sia ai Suoi figli sia alle Sue figlie. Dal momento in cui siete ordinati diaconi, aiutate ad amministrare un'ordinanza del sacerdozio distribuendo il sacramento. Poi, continuerete ad amministrare le ordinanze del sacerdozio nel Sacerdozio di Aaronne preparando e benedendo il sacramento, battezzando e partecipando all'ordinazione di altri detentori del Sacerdozio di Aaronne.

Per prendere parte alle sacre ordinanze dovete essere puri. La vostra purezza morale può aggiungere grande potere spirituale alle ordinanze che amministrerete. Impegnatevi a essere degni sotto ogni aspetto per portare i sacri recipienti del sacramento del Signore (vedere DeA 38:42). Quando lo farete, potrete stare davanti al vostro rione o ramo come un vero rappresentante di Gesù Cristo. Essi saranno benedetti dalla vostra determinazione a osservare le alleanze che li state aiutando a rinnovare.

Ministrare sempre

Come detentori del Sacerdozio di Aaronne, voi ministrare. Cercate sempre opportunità

per ministrare alla vostra famiglia, ai vostri amici, ai membri del vostro quorum e alle altre persone. Ogni cosa che fate nel sacerdozio vi aiuta a ministrare agli altri sia fisicamente che spiritualmente. Per esempio, quando aiutate il vostro vescovo o presidente di ramo servendo una famiglia che visitate, state imparando a riconoscere e a soddisfare i bisogni degli altri. Inoltre, ministrare agli altri quando vi prodigate per rafforzare i membri del vostro quorum e per soccorrere i meno attivi, quando raccogliete le offerte di digiuno per aiutare i poveri e i bisognosi, quando svolgete lavoro fisico per gli ammalati e i disabili, quando parlate e rendete testimonianza di Cristo e del Suo Vangelo e quando alleggerite i fardelli di chi è scoraggiato.

Ministrate quando insegnate le lezioni nelle riunioni del quorum e durante le vostre serate familiari. Ministrare quando invitate tutti a venire a Cristo (vedere DeA 50:29) — a casa, nel vostro quorum, a scuola, con i missionari a tempo pieno e ovunque vi troviate.

Il vostro futuro

Parlate con i vostri genitori o con i vostri consulenti di ciò che vi sarà nel vostro futuro ruolo di detentori del Sacerdozio di Melchisedec, missionari, mariti e padri. Nello spazio messo a disposizione riportate alcune di queste grandi responsabilità e il modo in cui potete prepararvi già da oggi ad assolverle servendo nel Sacerdozio di Aaronne. Adesso potrebbe sembrarvi quasi impossibile, ma ricordate che il modo migliore per prepararvi è fare semplicemente ciò che il Padre Celeste vi ha chiesto di compiere oggi. Prego che possiate trovare la felicità mentre servite ora e vi preparate per il vostro futuro glorioso. ■

IL POTERE DI BENEDIRE TUTTE LE PERSONE

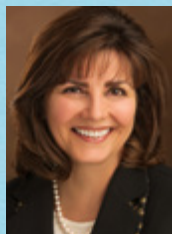
I dirigenti della Chiesa ci insegnano che le ordinanze e le alleanze del sacerdozio sono disponibili a tutti i figli di Dio - uomini e donne.



“Il sacerdozio è il potere e l'autorità di Dio dati per salvare e per benedire tutti: uomini, donne e bambini. [...]

Dio ha delle benedizioni speciali per ogni persona degna che si battezza, riceve lo Spirito Santo e prende il sacramento con regolarità. Il tempio porta ulteriore luce e forza, insieme alla promessa della vita eterna [vedere DeA 138:37, 51].

Anziano Neil L. Andersen, membro del quorum dei Dodici Apostoli, “Potere nel sacerdozio”, *Liahona*, novembre 2013, 92.



Le ordinanze e le alleanze del sacerdozio permettono di accedere alla pienezza delle benedizioni che Dio ci ha promesso, benedizioni rese possibili dall'Espiazione del Salvatore. Esse forniscono potere — il potere di Dio — ai Suoi figli e alle Sue figlie e ci offrono la possibilità di ricevere la vita eterna, cioè di tornare alla presenza di Dio e di vivere con Lui nella Sua famiglia.”

Carole M. Stephens, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “Sappiamo che cosa abbiamo?” *Liahona*, novembre 2013, 12.



È fondamentale comprendere che il Padre Celeste ha preparato una via che permettesse a tutti i Suoi figli e le Sue figlie di accedere alle benedizioni e al

rafforzamento che derivano dal potere del sacerdozio. Il fulcro del piano di Dio per i Suoi figli spirituali è nella Sua stessa dichiarazione: “Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (Mosè 1:39).

Anziano M. Russell Ballard, membro del quorum dei Dodici Apostoli, “Questa è la mia opera e la mia gloria”, *Liahona*, maggio 2013, 19.



PORTARE LE BENEDIZIONI DEL SACERDOZIO NELLA VOSTRA CASA



Bonnie L. Oscarson
Presidentessa generale
delle Giovani Donne

Quando rispettate le alleanze, attingete al potere del sacerdozio di benedire la vostra casa e la vostra famiglia.

In che modo voi, come giovani uomini o giovani donne, indipendentemente dalle vostre circostanze familiari, potete attingere al potere delle alleanze del sacerdozio che avete stipulato al battesimo per rafforzare la vostra casa e la vostra famiglia? Capire il ruolo e l'importanza della nostra famiglia nel piano del Signore può ispirarci a mantenere le promesse che abbiamo fatto rendendoci conto che il servizio migliore e più entusiastico si rende nella propria famiglia. Vediamo alcuni modi in cui attingiamo al potere delle nostre alleanze per rafforzare e servire coloro che significano di più per noi.

Come rispondereste?

È lunedì sera e avete molti compiti da fare. Sentite che vostro padre sta radunando la famiglia per la serata familiare. Che cosa fai?

Opzione A: Rispondete: "Ah, papà non ho tempo stasera per la serata familiare! Devo studiare!"

Opzione B: velocemente aiutate a radunare

i vostri fratelli e con gioia partecipate alla preghiera, alla musica e al messaggio.

Quando in casa c'è la guida del sacerdozio

Sostenere i vostri genitori partecipando volontariamente alla serata familiare, alla preghiera familiare e allo studio familiare delle Scritture è uno dei modi per rafforzare la guida del sacerdozio nella vostra famiglia. Ci sono molti altri modi come:

- Pregate per i vostri genitori (quasi sicuramente essi pregano per voi ogni giorno).
- Sostenete i vostri genitori nelle loro chiamate nella Chiesa e offrite il vostro aiuto nei lavori di casa, soprattutto quando loro sono occupati in incarichi speciali.
- Aiutate i vostri genitori ad accogliere gli insegnanti familiari quando arrivano e poi, cortesemente, ascoltate il loro messaggio.

- Se c'è un tempio nella vostra zona, offritevi di badare ai vostri fratelli più piccoli, in modo che i vostri genitori possano recarsi al tempio e partecipare alle ordinanze del sacerdozio.

Ricordatevi che non sono solo i genitori i responsabili di invitare e mantenere lo Spirito in famiglia. Voi, con le vostre azioni e il vostro atteggiamento, potete fare molto per invitare lo Spirito. State facendo la vostra parte per invitare l'influenza dello Spirito nella vostra casa?

Quando in casa non c'è la guida del sacerdozio

Non tutte le famiglie si assomigliano o funzionano allo stesso modo. Potreste appartenere a una famiglia con un solo genitore o non avere un detentore del sacerdozio che presiede nella vostra casa. Ci sono comunque molti modi per invitare il potere del sacerdozio per rafforzare voi e la vostra famiglia. Queste sono cose che noi tutti dovremmo già fare, indipendentemente dalle nostre circostanze:

- Tenete la preghiera personale, studiate le Scritture e digiunate. Questi sforzi vi aiuteranno a essere spiritualmente forti e a invitare lo Spirito nella vostra vita e nella vostra sfera d'influenza.
- Dedicate tempo a onorare le vostre chiamate o i vostri incarichi in Chiesa e a prepararvi per le lezioni domenicali. Farlo vi aiuta a credere in voi stessi e dimostra che sostenete i programmi del sacerdozio.

- Rispettate tutti i membri della vostra famiglia e appoggiatevi nelle loro sane attività. Queste scelte contribuiscono a rafforzare tutta la famiglia.
- Condividete con la vostra famiglia ciò che imparate e fate nelle classi e nei quorum in Chiesa. È un modo per portare gli insegnamenti del Vangelo in famiglia.
- Trovate modi per servire chi vi è vicino mediante semplici atti di gentilezza.
- Aiutate in casa nelle faccende domestiche o con un fratello o una sorella.
- Mostrate amore cristiano verso la vostra famiglia: nel costruire forti legami familiari questo sarà più importante di qualsiasi altra cosa possiate fare.

Onorare le alleanze

Servendo, amando e rafforzando la nostra famiglia, siamo fedeli alle alleanze stipulate al battesimo di stare come testimoni di Gesù Cristo, obbedire ai Suoi comandamenti e rafforzare chi ci circonda. Possiamo attingere al potere delle alleanze del sacerdozio per essere una benedizione e aiutare in casa e in famiglia. *Sacerdozio, servizio e casa* sono parole che nella nostra mente dovrebbero essere eternamente connesse. I membri della nostra famiglia dovrebbero essere la nostra priorità, mentre cerchiamo modi per partecipare all'opera di salvezza. Quando rafforziamo la nostra famiglia, rafforziamo anche la Chiesa, la nostra comunità e il mondo. ■



“La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

“La famiglia - Un proclama al mondo”,
Liahona, novembre 2010, 129.



“Il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa”.

Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 134.



LA FIDUCIA CHE DERIVA DALLA DIGNITÀ

Desidero parlare direttamente di come avere un genere molto speciale di fiducia.



Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

Il messaggio che ho per voi è un messaggio di speranza e di incoraggiamento ora e per il resto della vostra vita. Il mondo è pieno di problemi, ma ci sono sempre state difficoltà a ogni età e in ogni epoca. Non fatevi turbare e non lasciate che vi scorraggino. I prossimi anni saranno pieni di meravigliose opportunità e di grandi benedizioni. La scienza, la tecnologia, la medicina e le comunicazioni continueranno a progredire — tutti settori che contribuiscono grandemente ad arricchire la nostra vita. Vivete nell'epoca più gloriosa che il mondo abbia mai conosciuto, in cui più benedizioni giungono a più persone nel mondo rispetto a qualsiasi altro periodo della storia. Ricordate: vostra nonna non ha mai sognato un tablet digitale quando aveva la vostra età e vostro nonno non ha ancora idea di come inviare un sms. Quindi siate felici, sani e ottimisti.

Lo dico in parte perché un articolo che ho letto di recente diceva che la patologia più comune tra i giovani oggi non è il diabete, la cardiopatia o il cancro (di solito questo genere di problemi è riservato alle persone della mia età, non della vostra). No, la patologia di cui gli adolescenti e i ventenni soffrono di più, secondo quanto

riportato, è l'insicurezza, la paura del futuro, la scarsa autostima e una generale mancanza di fiducia in se stessi e nel mondo che li circonda.

Anche se sono molto più grande di voi, comprendo quel genere di preoccupazioni perché, per quasi tutta la mia giovinezza, anche a me sembrava di affrontare situazioni in cui non avevo molta fiducia in me stesso. Ricordo di aver lottato per ottenere buoni voti, di aver sperato di vincere una borsa di studio e di essermi chiesto perché gli altri sembravano essere più dotati di me in quella categoria. Ricordo anni e anni di competizioni atletiche in cui provavo a giocare con la fiducia necessaria ad avere successo negli sport alle superiori e all'università, desiderando disperatamente di vincere un'importante partita o il campionato tanto ambito. Ricordo specialmente la mancanza di fiducia con le ragazze, che tanto spesso è fonte di grande ansia nei ragazzi. Sono davvero grato che la sorella Holland mi abbia dato una possibilità. Sì, ricordo tutte le cose che ricordate voi: il non essere sicuro del mio aspetto o del fatto di essere accettato o di ciò che il futuro mi avrebbe riservato.

Il mio obiettivo qui non è quello di parlare di tutti i problemi che i giovani affrontano



che causano qualche insicurezza e un po' di mancanza di fiducia, desidero, invece, parlare direttamente di come avere un genere molto speciale di fiducia — una fiducia che, quando conquistata rettamente, ha un meraviglioso effetto su ogni altro aspetto della nostra vita, specialmente sulla nostra autostima e sul modo in cui vediamo il futuro. Per esprimere tale concetto, devo raccontare una storia.

Il valore della dignità personale

Molti anni fa, molto prima di essere chiamato come Autorità generale, partecipai a una conferenza per giovani adulti in qualità di oratore. La conferenza terminò con una riunione di testimonianza in cui un bel giovane, un missionario ritornato, si alzò per rendere la propria. Aveva un bell'aspetto, pulito e sicuro — proprio come dovrebbe apparire un missionario ritornato.

Quando iniziò a parlare, gli spuntarono le lacrime. Disse di essere grato di trovarsi in mezzo a quel meraviglioso gruppo di giovani santi degli ultimi giorni e di essere soddisfatto dell'esistenza che stava cercando di condurre. Tuttavia quella sensazione poteva essere possibile, disse, grazie a un'esperienza che aveva vissuto alcuni anni prima, un'esperienza che aveva modellato la sua vita per sempre.

Quindi raccontò di essere tornato a casa da un appuntamento poco dopo essere stato ordinato anziano all'età di diciotto anni. A quell'appuntamento era successo qualcosa di cui non era orgoglioso. Non scese nel dettaglio, né avrebbe dovuto farlo in un contesto pubblico. Ancora oggi non conosco la natura dell'incidente, ma per lui era abbastanza importante da aver influito sul suo spirito e sulla sua autostima.

Mentre era seduto in macchina nel vialetto di casa sua a riflettere per un momento, provando un dolore sincero per qualsiasi cosa fosse accaduta, sua madre, che non apparteneva alla Chiesa, uscì di casa precipitandosi direttamente verso la sua auto. Disse subito che il fratellino del ragazzo era appena caduto dentro casa, che aveva battuto duramente la testa e che stava avendo un qualche tipo di crisi epilettica o di convulsioni. Il padre, non appartenente alla Chiesa, aveva telefonato immediatamente per richiedere un'ambulanza, ma ci sarebbe voluto del tempo prima dell'arrivo dei soccorsi.

“Entra e fa' qualcosa”, urlò. “Non c'è qualcosa che fate nella vostra Chiesa in momenti come questo? Tu hai il loro sacerdozio. Entra e fa' qualcosa”.

A quel tempo sua madre non conosceva molto la Chiesa, ma sapeva qualcosa delle benedizioni del

Mentre era seduto in macchina nel vialetto di casa sua a riflettere per un momento, provando un dolore sincero, sua madre, che non apparteneva alla Chiesa, uscì di casa precipitandosi direttamente verso la sua auto.





sacerdozio. Ciononostante, quella sera, quando qualcuno che amava molto aveva bisogno della sua fede e della sua forza, quel giovane non poteva fare niente. Dati i sentimenti contro i quali aveva appena lottato e il compromesso a cui sentiva di essere appena sceso, qualunque fosse, non poteva presentarsi al cospetto del Signore e chiedere la benedizione necessaria.

Il ragazzo balzò fuori dalla macchia e si precipitò a casa di un uomo degno più grande di lui, con cui aveva fatto amicizia nel rione da quando si era convertito due o tre anni prima. Gli spiegò la situazione e i due furono di ritorno abbastanza prima dell'arrivo dei paramedici. Il lieto fine di questa storia, come raccontata in quella riunione fu che l'uomo più anziano impartì immediatamente una benedizione del sacerdozio dolce e potente, lasciando il bambino ferito stabile e a riposo in attesa dell'arrivo dei soccorsi. La rapida corsa all'ospedale e uno scrupoloso esame rivelarono che non vi erano stati danni permanenti. Un momento davvero spaventoso per quella famiglia era passato.

Poi il missionario ritornato di cui parlo disse: "Nessuno che non abbia affrontato ciò che affrontai io quella sera conoscerà mai la vergogna e il dolore che sopportai per non essermi sentito degno di usare il sacerdozio che detenevo. È un ricordo ancora più doloroso per me perché era il mio fratellino che aveva bisogno di me e i miei cari genitori non appartenenti alla Chiesa che erano tanto spaventati e avevano il diritto di aspettarsi di più da me. Oggi, però, qui davanti a voi posso garantire che non sono perfetto, ma da quella notte in poi non ho mai

"Da quella notte in poi non ho mai commesso nulla che mi impedisca di presentarmi davanti al Signore con fiducia e di chiedere il Suo aiuto quando necessario".

commesso nulla che mi impedisca di presentarmi davanti al Signore con fiducia e di chiedere il Suo aiuto quando necessario. Nel mondo in cui viviamo la dignità personale è una battaglia", ammise, "ma è una battaglia che sto vincendo. Mi sono sentito sotto condanna una volta nella vita, e non intendo sentirmi di nuovo così se posso fare qualcosa a riguardo. E, ovviamente, posso fare *tutto* a riguardo", concluse.

Egli finì di rendere la propria testimonianza e andò a sedersi. Lo ricordo ancora. Ricordo ancora lo scenario in cui eravamo. E ricordo ancora il silenzio totale e commovente che seguì alle sue parole mentre tutti i presenti avevano l'occasione di esaminare la propria anima un po' più a fondo, promettendo con un po' più di determinazione di vivere secondo queste potenti parole date dal Signore:

"Che [...] la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada del cielo.

Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità" (DeA 121: 45–46; corsivo dell'autore).

Godere dello Spirito di Dio

Miei cari giovani amici, abbiate una vita meravigliosa. Pensate le cose migliori, sperate le cose migliori e abbiate fede nel futuro. Avete una vita grandiosa davanti a voi. Il vostro Padre Celeste vi ama. Se avete compiuto qualche errore, potete pentirvi ed essere perdonati proprio come è successo a questo ragazzo. Avete tutto per cui vivere, per cui fare progetti e in cui credere. Avere l'approvazione della vostra coscienza quando siete da soli con i vostri ricordi vi permette di sentire lo Spirito di Dio in modo davvero personale. Voglio che godiate di quello Spirito, che proviate sempre quella fiducia al cospetto del Signore. Possano i pensieri virtuosi mantenere pure le vostre azioni oggi, domani e per sempre. ■

Tratto da una riunione al caminetto per i giovani tenuta il 31 dicembre 2006.

LA PORTA e IL SENTIERO

Le ordinanze e le alleanze del sacerdozio ci mettono sul sentiero che conduce alla vita eterna e ci benedicono con la forza di cui abbiamo bisogno ora.

Tutti cerchiamo la vita eterna, che è la salvezza e l'Esaltazione nel grado più alto del regno celeste, dove possiamo vivere come famiglie alla presenza del Padre Celeste.

In aggiunta alla fede in Gesù Cristo e al pentimento, le ordinanze e le alleanze del sacerdozio ci permettono di incamminarci sul sentiero che conduce alla vita eterna. Non importa quando siete entrati in questo sentiero o a che punto vi trovate — che siate nati nella Chiesa o che vi siate convertiti in seguito, che siate stati attivi per tutta la vita o che stiate tornando ora ad essere attivi nella Chiesa — potete progredire se vi concentrate sulle vostre alleanze e su ciò che potete fare per riceverle e per obbedirvi.

È importante sapere che le ordinanze e le alleanze del sacerdozio non ci offrono soltanto la promessa di un glorioso futuro, ma ci danno anche la forza, il conforto e il sostegno di cui abbiamo bisogno ora per poter seguire il sentiero e perseverare sino alla fine in rettitudine. ■

**IL SENTIERO CHE
CONDUCE ALLA
VITA ETERNA
(PERSEVERARE
SINO ALLA FINE)**
vedere 2 Nefi 31.



BATTESIMO



“È l'autorità del sacerdozio nella Chiesa che fornisce le sacre ordinanze e alleanze che **uniscono le famiglie** e rendono ciascuno di noi qualificato per **tornare a**

Dio Padre e a Gesù Cristo nel regno celeste. Tali ordinanze portano pace perché sono alleanze fatte con il Signore.

Anziano Quentin L. Cook, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Pace personale: la ricompensa della rettitudine”, *Liahona*, maggio 2013, 34.



Sacramento —
rinnovo settimanale
dell'alleanza
battesimale

DONO DELLO SPIRITO SANTO

ORDINANZE E ALLEANZE ESSENZIALI
RINNOVARE E RAFFORZARE LE ORDINANZE

Benedizione patriarcale —
guida individuale speciale
e promessa di benedizioni

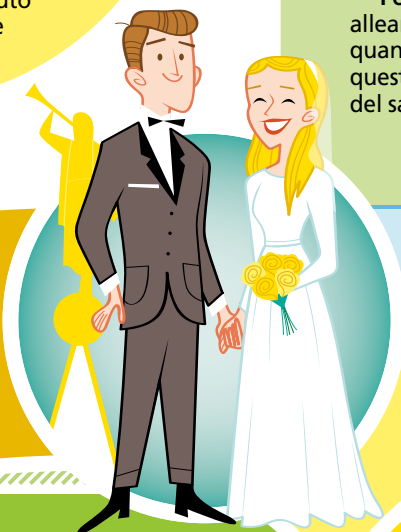


CONFERIMENTO E ORDINAZIONE
AL SACERDOZIO (PER I GIOVANI UOMINI)



INVESTITURA DEL TEMPIO

Benedizioni per gli
ammalati — aiuto
e guarigione



Benedizioni paterne e altre
benedizioni di conforto e di
consiglio — per ricevere, quando
necessario, pace e guida

AIUTI LUNGO LA VIA

Scritture — guida e istruzioni ricevute come parte dell'alleanza fra Dio e il Suo popolo (vedere DeA 84:57)

Pregheira — "Il Maestro ci offre l'alleanza di ricordarci sempre di Lui e l'ammonimento di pregare sempre in modo da poter avere fiducia in Lui, la nostra unica salvezza" (Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Always", *Ensign*, ottobre 1999, 9).

Servizio — adempiere le nostre alleanze servendo Dio e i Suoi figli; questo comprende gli incarichi, la storia familiare e il lavoro di tempio, la condivisione del Vangelo, il servizio missionario a tempo pieno

Pentimento — ricordare le nostre alleanze e riavvicinarci al Salvatore quando ce ne allontaniamo; a volte questo richiede l'aiuto dei dirigenti del sacerdozio

SUGGELLAMENTO NEL TEMPIO



"Rimanere sulla via del Vangelo, con i suoi comandamenti, le sue ordinanze e le sue alleanze, ci **protegge** e ci **prepara** a svolgere l'opera di

Dio in questo mondo".

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Rimanete saldi in luoghi santi", *Liahona*, maggio 2013, 49.



"Quando partecipate degnamente alle ordinanze del sacerdozio, il Signore vi dona maggiore **forza, pace e una prospettiva eterna.**"

Anziano Neil L. Andersen, membro del quorum dei Dodici Apostoli, "Potere nel sacerdozio", *Liahona*, novembre 2013, 95.

VITA ETERNA
(REGNO CELESTE CON LE FAMIGLIE)

“Che cosa devo fare quando a scuola viene affrontato un argomento che va contro gli insegnamenti del Vangelo, come l'aborto?”

Ci sono molti modi di rispondere, oppure non rispondere, a seconda della situazione. Prima di tutto, pensa a cosa potrebbe accadere se tu dicessi o non dicessi qualcosa. Se il tuo silenzio porterebbe gli altri a pensare che sei d'accordo con qualcosa che tu sai essere sbagliata, cerca un modo semplice per comunicare il tuo disaccordo. Se pensi che i tuoi commenti causerebbero soltanto contese, allora potresti trovare un altro momento per parlare. Tuttavia, se nella tua classe c'è rispetto reciproco e l'insegnante richiede partecipazione, potresti preparare per ricevere ispirazione e poi spiegare ciò in cui credi.

Puoi anche prepararti in anticipo, se sai che la tua classe parlerà di un determinato argomento. In aggiunta alle Scritture e ai discorsi della Conferenza sull'argomento in questione, dai un'occhiata a *Siate fedeli, Principi evangelici* oppure *Per la forza della gioventù*. Puoi anche esercitarti a spiegare l'argomento durante la serata familiare. Quando sei pronto, parla con il tuo insegnante o i tuoi compagni.

Come rispondi è tanto importante quanto *cosa* dici. Sii rispettoso e cerca di non usare il gergo della Chiesa. I tuoi compagni perderanno il filo, non appena dirai: “Una consulente delle Giovani Donne nel mio rione mi ha insegnato che...”.

La cosa più importante per te è sapere quello che la Chiesa insegna e ciò che lo Spirito Santo ti sta dicendo, in modo da non essere ingannato dagli errori che potresti udire o leggere in classe.

Ricordati Chi rappresenti

Quando affronti queste situazioni, cerca di ricordare che gli altri potrebbero non condividere gli stessi tuoi sentimenti verso l'argomento in questione. Non essere arrogante o invadente, ma non avere paura di difendere le tue convinzioni. Ricordati che rappresenti Cristo.

Madeline K., 16 anni, Wyoming, USA



Essere educati

Penso che dovrei condividere i miei punti di vista in modo cortese ed esprimere anche il perché credo in essi.

Non penso di dover fare in modo che gli altri condividano le mie idee, ma credo che dovrebbero sapere come la penso riguardo a determinati argomenti e comprendere il mio punto di vista.

Sabrina S., 16 anni, Oregon, USA



Sii rispettoso

È importante farci sentire, ma è anche fondamentale rispettare le convinzioni altrui. Non litigare. I litigi creano

nemici e confusione. Se viene espressa un'idea contraria alla nostra religione, resta calmo, concentrato e rispettoso, e non dimenticare di ascoltare lo Spirito. Noi non capiamo alcune delle cose che Dio fa. Dobbiamo ascoltare e imparare dal Suo Spirito.

Hannah M., 18 anni, Utah, USA

Correggi la falsa dottrina

Noi facciamo parte di una Chiesa missionaria in cui tutti siamo chiamati a predicare; pertanto, non possiamo

permettere che la falsa dottrina si diffonda. In queste situazioni, dobbiamo farci sentire al fine di correggere eventuali false dottrine e aiutare la gente a comprendere il punto di vista del Vangelo sull'argomento.

David M., 16 anni, Provincia del Kasai Occidentale, Repubblica Democratica del Congo

Condividi ciò che insegna la Chiesa

Io cerco di rispondere a queste domande al meglio delle mie capacità, perché i miei amici e i miei insegnanti non conoscono la posizione della Chiesa su questi argomenti, a meno che non sia io a dirgliela. Così facendo, essi potranno conoscere queste posizioni e tenerle come riferimento per il futuro, e tu ne trarrai un beneficio spirituale. Ricorda: "Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli" (Matteo 5:16).

Joshua M., 16 anni, Manchester, Inghilterra



Aiuta gli altri a riflettere su ciò che è giusto

Esprimi in modo onesto i tuoi sentimenti. A scuola, molti argomenti — come l'aborto — sono oggetto di accesi dibattiti, quindi non vergognarti di parlare. È una buona opportunità per condividere il Vangelo e le norme in cui crediamo. Se condividi ciò in cui credi, puoi aiutare le persone a riflettere su ciò che è giusto.

Madison R., 14 anni, North Carolina, USA



Conosci la posizione della Chiesa

Frequentavo un corso in cui venivano spesso discussi argomenti controversi. La prima cosa da fare è rispettare le convinzioni altrui, come ti aspetteresti che facessero i tuoi compagni. Se l'argomento è in diretto conflitto con la Chiesa, sentiti libero di esprimere il tuo parere. Non è necessario menzionare la Chiesa nella tua risposta. Tuttavia, accertati di conoscere la posizione della Chiesa in merito a queste cose.

Joseph Z., 18 anni, Maryland, USA

Evita le contese

Io spiegherei la mia opinione, difendendo i miei principi e le dottrine della Chiesa, rispettando le idee altrui. Non contenderei, perché allontanerebbe lo Spirito, il quale potrebbe influenzare gli altri in modo positivo.

Daiana V., 15 anni, Buenos Aires, Argentina



SIATE FERMI

«Abbiamo la responsabilità di esporre la nostra posizione con una ragionevole e cordiale persuasione servendoci di fatti accurati. Abbiamo la responsabilità di rimanere fermi e inflessibili in difesa della moralità e dei principi eterni del Vangelo, senza tuttavia mai contendere con alcun uomo o organizzazione. Le contese non fanno che erigere muri ed alzare barriere. L'amore apre ogni porta».

Anziano Marvin J. Ashton (1915–1994), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, «Non è il momento delle contese», La Stella, ottobre 1978, 12.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Come posso sentirmi abbastanza a mio agio da parlare al mio vescovo riguardo a problemi o preoccupazioni?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 maggio 2014 a liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nella vostra risposta vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto e, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail) per poter pubblicare la risposta e la fotografia.

LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:
**L'apostasia e la
restaurazione**

VERO O FALSO?

A volte, discernere la verità dall'errore è difficile, ma il nostro Padre Celeste ci ha dato dei doni possenti per aiutarci a distinguere tra la verità di Dio e le menzogne di Satana.

David A. Edwards

Riviste della Chiesa

Se vi è mai capitato di svolgere un compito in classe con domande a cui bisognava rispondere vero o falso, sapete che a volte è difficile individuare una menzogna. Allo stesso modo, nelle grandi domande relative alla fede, a ciò in cui crediamo e alla vita quotidiana, pur essendo estremamente importante riuscire a capire la differenza tra ciò che è vero e ciò che non lo è, non è sempre facile.

Tuttavia, non dobbiamo temere come degli studenti impreparati a un esame. Il nostro Padre Celeste ci ha benedetto con molti doni

Diversi tipi di falsità

Primo, per chiarire un punto, ecco un piccolo quiz vero-falso per voi:



1

La luna è verde.

VERO FALSO

Neil Armstrong, astronauta dell'Apollo 12 e prima persona a camminare sulla luna, disse che l'evento fu un "passo da gigante per l'umanità".

VERO FALSO

2



3

La National Aeronautics and Space Administration (NASA) non poteva andare su Marte nel 1969, quindi dovette ripiegare sulla luna.

VERO FALSO



I venti solari, le radiazioni, i raggi cosmici e altri ostacoli avrebbero reso gli allunaggi umani impossibili, inoltre le fotografie sembrano alterate e i resoconti dei testimoni oculari sono in disaccordo su alcuni punti, quindi il governo statunitense deve aver inscenato il tutto.

VERO FALSO

4

Menzogne moderne

Quando si tratta delle cose che influenzano i vostri pensieri, le vostre convinzioni, le vostre scelte e i vostri comportamenti — le cose che hanno conseguenze potenzialmente eterne — è utile fare attenzione ai diversi tipi di falsità, poiché Satana, “il padre delle menzogne” (2 Nefi 9:9), userà qualsiasi metodo possibile per ingannarci. Seguono alcuni esempi di come egli lo sta facendo oggi, nonché esempi di come possiamo rispondere con la verità.

per aiutarci a riconoscere le Sue verità e le menzogne del nemico.

La risposta a ciascuna domanda è *falso*, e queste domande rappresentano alcuni tipi fondamentali di falsità che probabilmente incontrerete.

La domanda 1 è una *semplice bugia*, un errore palese. La domanda 2 è una *verità parziale*, quindi difficile, dato che unisce una o più verità con una menzogna (era l’Apollo 11, non l’Apollo 12 — beccati!). La domanda 3 contiene una *falsa dicotomia*, ovvero una situazione in cui vengono presentate soltanto due opzioni che, in realtà, non sono le uniche possibili (la NASA, ad esempio, avrebbe potuto decidere di non andare da nessuna parte). La domanda 4 è un’*argomentazione “logica”* che accumula prove all’apparenza ragionevoli ma spesso fasulle per condurre verso una specifica conclusione errata.

Semplice falsità

Falsa idea:

La pornografia è normale e non fa male a nessuno.

Dove porta (grande menzogna):

Fate pure, guardate materiale pornografico.

La verità:

La pornografia distorce la nostra visione della sessualità, può causare dipendenza, ci danneggia profondamente spiritualmente e può distruggere le relazioni interpersonali.

Verità parziale

Falsa idea:

Ogni persona è unica e può vivere come meglio crede; pertanto, come vi sentite riguardo a voi stessi e come vi esprimete sono le cose più importanti della vostra vita.

Dove porta (grande menzogna):

Non dovrete lasciare che Dio o la Chiesa vi dicano come vivere, quindi andate pure e fate ciò che volete, se vi fa sentire bene.

La verità:

Ognuno di noi è un figlio speciale del Padre Celeste, il quale vuole che diventiamo il meglio di noi stessi e simili a Lui. L’obbedienza ai Suoi comandamenti ci aiuta a ottenere la gioia suprema.

Come conoscere la verità

Dunque, da dove proviene una visione più completa della verità? In che modo riusciamo a non farci ingannare dalle falsità? Questi sono alcuni dei doni possenti che il Padre Celeste ci ha donato per distinguere la verità dall'errore.

- **La Luce di Cristo.** “La Luce di Cristo [...] incita tutti gli esseri razionali della terra a distinguere la verità dall'errore, il bene dal male. Attiva la vostra coscienza”.¹
- **Lo Spirito Santo.** “Lo Spirito della verità [...] vi guiderà in tutta la verità” (Giovanni 16:13).
- **Scritture.** “Dio utilizza le Scritture per smascherare modi di pensare errati, false tradizioni e il peccato, con il suo effetto devastante”.² Il Libro di Mormon è particolarmente importante a questo riguardo, poiché esso “denuncia i nemici di Cristo, confuta le false dottrine ed elimina ogni controversia (vedi 2 Nefi 3:12)”.³
- **Profeti moderni.** “Il [...] compito [di un profeta] è quello di far conoscere la volontà e la vera natura di Dio agli uomini. [...] Il profeta denuncia il peccato e predice le sue conseguenze”.⁴
- **Istruzione.** “Un santo [...] cerca l'istruzione mediante lo studio e anche mediante la fede. L'istruzione [...] permette di discernere la verità dall'errore, in particolare attraverso lo studio delle Scritture. (vedere DeA 88:111–115)”.⁵

Falsa dicotomia
(due opzioni soltanto)

Falsa idea:

La Chiesa predica contro alcuni stili di vita, quindi è intollerante e odia le persone; non è accogliente e amorevole.

Dove porta (grande menzogna):

Poiché la Chiesa è intollerante e piena d'odio, merita di essere criticata, derisa e condannata, quindi si dovrebbe smettere di frequentarla.

La verità:

Non accettare lo stile di vita di qualcun altro non equivale all'odio e all'intolleranza. Possiamo mostrare compassione, rispetto e gentilezza verso tutti — comprese le persone il cui stile di vita è contrario alle leggi di Dio — restando comunque fedeli a Dio e ai Suoi comandamenti.

Argomentazione
“logica”

Falsa idea:

Alcune delle informazioni contenute nel Libro di Mormon sono smentite dalle attuali prove scientifiche e i resoconti relativi a come fu tradotto sono incoerenti, pertanto Joseph Smith deve averlo completamente inventato oppure copiato da qualche parte.

Dove porta (grande menzogna):

Il Libro di Mormon non è vero e Joseph Smith non era un profeta, quindi smettetela di frequentare la Chiesa.

La verità:

La scienza afferma molte cose contenute nel libro di Mormon, e le “prove” contro di esso sono viziate. Tuttavia, la prova più importante a suo favore è la testimonianza dello Spirito che ne attesta la veridicità e vi dice che Joseph Smith era un vero profeta.

Sebbene non sia sempre facile rispondere *vero* o *falso* quando ci si trova davanti a tutte le diverse idee esistenti al mondo, i doni che il Padre Celeste vi ha dato possono aiutarvi a superare la prova. ■

NOTE

1. Richard G. Scott, “Coscienza in pace e pace di mente”, *Liahona*, novembre 2004, 15.
2. D. Todd Christofferson, “La benedizione delle Scritture”, *Liahona*, maggio 2010, 33.
3. Ezra Taft Benson (1899–1994), “Il Libro di Mormon è la parola di Dio”, *Rapporti sulle conferenze 1973–1975*, 211–212.
4. Guida alle Scritture, “Profeta”, 158.
5. Russell M. Nelson, “Thus Shall My Church Be Called”, *Ensign*, maggio 1990, 16.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose da meditare per la domenica

- In che modo il Padre Celeste vi ha aiutati a riconoscere la verità?
- Come potete combattere l'errore?
- In che modo potete incoraggiare gli altri a scoprire la verità?

Cose che potete fare

- In chiesa, raccontate come siete giunti a credere che il vangelo restaurato è vero.
- Sui social media, condividete una verità e come sapete che è tale.



Anziano Enrique R. Falabella
Membro dei Settanta

“Nonno, ma allora è facilissimo”

“Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d’esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me” (Giovanni 5:39).

Amo il Libro di Mormon e amo il mio Salvatore, Gesù Cristo. Un giorno chiesi a mia nipote Raquel cosa ne pensasse di porsi l’obiettivo di leggere il Libro di Mormon. Raquel aveva appena imparato a leggere.

Mi disse: “Ma, nonno, è troppo difficile. È un librone”.

Allora le ho chiesto di leggermi una pagina. Ho preso un cronometro per calcolare quanto ci avrebbe messo. Per leggerla ci impiegò soltanto tre minuti.

Noi leggiamo il Libro di Mormon in spagnolo e la versione spagnola del Libro di Mormon ha 642 pagine. Le dissi che ci sarebbero voluti 1.926 minuti per leggere tutto il libro.

Dato che questo avrebbe potuto spaventarla ancora di più, divisi quel numero per 60 minuti. Le dissi che avrebbe potuto leggere il libro in sole 32 ore: meno di un giorno e mezzo!

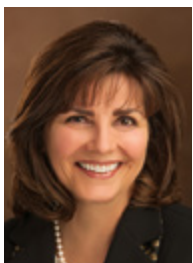
A quel punto mi ha risposto: “Nonno, ma allora è facilissimo”.

Raquel, suo fratello Esteban e i nostri altri nipoti ci hanno messo un po’ più di tempo per leggere il Libro di Mormon perché, quando lo leggiamo, dobbiamo prendere del tempo per pregare e per riflettere su quello che abbiamo letto.

Proprio come Raquel ed Esteban, tutti noi possiamo imparare ad amare le Scritture. Allora ognuno di noi può esclamare: “Oh come son dolci le tue parole al mio palato! Son più dolci del miele alla mia bocca!” (Salmo 119:103). ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2013.





Carole M. Stephens

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

LA PROMESSA



Quando mio suocero morì, ci riunimmo come famiglia per salutare coloro che venivano a rendergli omaggio. Per tutta la serata, mentre parlavo con parenti e amici, notai spesso nostro nipote di dieci anni, Porter, che stava vicino a mia suocera, la sua bisnonna. A volte stava dietro di lei, per proteggerla. Una volta lo vidi che le stringeva la mano. Lo osservai accarezzarle la mano, abbracciarla e stare al suo fianco.

Per molti giorni non riuscii a togliermi dalla mente

quell'immagine. Sentii di dover scrivere un messaggio a Porter. Gli dissi quello che avevo visto e i sentimenti provati. Gli ricordai anche le **alleanze** che aveva fatto al battesimo, citando le parole di Alma in Mosia capitolo 18:

“Ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;

sì, e siete disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a

confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiate trovarvi, anche fino alla morte, affinché possiate essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché possiate avere la vita eterna

[...], se questo è il desiderio del vostro cuore, cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore, a testimonianza dinanzi a lui che siete entrati in **alleanza** con lui,

che lo servirete e obbedirete ai suoi comandamenti, affinché egli possa riversare su di voi il suo Spirito più abbondantemente?” (versetti 8–10).

Spiegai a Porter che Alma insegnò che coloro che vogliono essere battezzati devono essere disposti a servire il Signore servendo il prossimo — per tutta la vita! Gli dissi: “Non so se te ne sei reso conto, ma hai tenuto fede alle tue **alleanze** grazie al modo in cui hai dimostrato alla bisnonna amore e cura. Noi teniamo fede alle **alleanze** ogni giorno se siamo gentili, mostriamo

affetto e ci prendiamo cura gli uni degli altri. Voglio che tu sappia che sono fiera di te perché tieni fede alle **alleanze**! Se tieni fede alle **alleanze** fatte al battesimo, sarai pronto per essere ordinato al sacerdozio. Questa ulteriore **alleanza** ti darà maggiori possibilità di benedire e servire il prossimo e ti aiuterà a prepararti per le **alleanze** che farai nel tempio. Grazie per essere stato un così buon esempio per me! Grazie per avermi mostrato cosa vuol dire tener fede alle **alleanze**!”

Porter rispose: “Nonna, grazie per

il messaggio. Mentre abbracciavo la bisnonna, non sapevo di tener fede alle **alleanze**, ma sentivo un calore nel cuore e mi sentivo bene. So che questo era lo Spirito Santo nel mio cuore”.

Anch'io sentii un calore nel cuore quando mi resi conto che Porter sa che, se tiene fede alle sue **alleanze**, avrà “sempre con sé [lo Spirito del Padre Celeste]” [DeA 20:77]. Questa è una promessa resa possibile grazie al dono dello Spirito Santo. ■

*Tratto da “Abbiamo un grande motivo per gioire”,
Liahona, novembre 2013, 115–116.*



OSSERVA LE ALLEANZE

Al battesimo prometto di

mostrare affetto e gentilezza,
confortare coloro che sono tristi,
obbedire ai comandamenti del Padre Celeste
e parlare agli altri del Padre Celeste.

In cambio, il Padre Celeste mi promette

che avrò sempre lo Spirito Santo!

Firmato,



Scopri di più sul tema
della Primaria di questo mese!

La famiglia è il cardine del piano del Padre Celeste



Jan Taylor

A Misha piaceva creare delle torri con le costruzioni, ma a volte, quando cadevano a terra, si arrabbiava. Poi scoprì un segreto. Se ai piedi della torre metteva più pezzi, dava alla sua torre un fondamento più solido. Ci volle pazienza e pratica, ma presto riuscì a costruire delle torri che non cadevano tanto facilmente.

Proprio come Misha imparò a costruire delle torri più resistenti, noi possiamo imparare a rafforzare la nostra famiglia. Le famiglie sono una parte molto importante del piano che il Padre Celeste ha per noi. Prima che nascessimo, vivevamo come figli e figlie di spirito del Padre

Celeste. Quando fu il momento per noi di venire sulla terra, Egli programmò che venissimo in una famiglia. Egli vuole che la nostra famiglia ci protegga, ci istruisca e ci aiuti a tornare a Lui.

Possiamo darci da fare per dare alla nostra famiglia fondamenta più solide. Possiamo far pratica nel servirci e aiutarci a vicenda. Possiamo ascoltarci e parlarci reciprocamente con più gentilezza. Possiamo pregare e studiare le Scritture insieme. Possiamo lavorare e passare del tempo insieme facendo le cose che ci piacciono. Con la pazienza e la pratica, possiamo avere una famiglia più forte. ■

INNO E SCRITTURA

- "Le famiglie sono eterne", (*Innario dei bambini*, 98)
- Luca 6:47-49

IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Potete leggere insieme come famiglia Luca 6:47-49. Poi potete parlare di quello che questi versetti ci insegnano sulle famiglie. In che modo nella vostra famiglia vi siete aiutati a vicenda nei momenti difficili? Che cosa potete fare per avere fondamenta ancora più solide?



Pregiera familiare

Cenare insieme

Serata familiare

Giocare insieme

Studio delle
Scritture in famiglia

Andare a trovare
una persona ammalata

Scrivere una
lettera a un missionario

Apprendere delle
storie sui nostri antenati

RENDERE FORTE LA NOSTRA FAMIGLIA

Puoi fare un poster per aiutare la tua famiglia ad essere più forte!

- Con l'aiuto di un adulto, ritaglia i rettangoli. Incolla su un foglio quelli che riportano qualcosa che state già facendo. Essi rappresentano le fondamenta della tua famiglia.
- Scegli un altro rettangolo che indichi qualcosa che vorreste fare o fare meglio. Quando avete raggiunto questa meta, aggiungila alla tua torre. Metti il poster in un posto in cui tutti possono vederlo e continua ad aggiungere i rettangoli per rendere più forte la tua famiglia!

Scrivi altre tue idee sui rettangoli vuoti

UNA BRILLANTE IDEA

Il battesimo è il punto di partenza nel nostro cammino di discepoli.

Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza
Dalla conferenza generale di ottobre 2013





Anziano
Terence M. Vinson
Membro dei Settanta

Quali sono alcune cose per te molto difficili da fare?
.....

Come puoi chiedere al Padre Celeste di aiutarti a fare le cose difficili?
.....

A chi altri puoi chiedere aiuto?
.....



Spostare la pietra

Una volta un bambino stava cercando di spianare la terra dietro casa sua per poterci giocare con le macchinine, ma una grossa pietra bloccava il suo lavoro. Il ragazzo spingeva e tirava con tutta la sua forza, ma, per quanto ci provasse, la pietra non si muoveva.

Il padre guardò il figlio per un

po', poi andò da lui e disse: "Devi usare tutta la tua forza per spostare una pietra di queste dimensioni".

Il bambino rispose: "Ma ho usato tutta la mia forza!"

Il padre lo corresse: "Non è vero, ancora non hai ricevuto il mio aiuto!"

Insieme si chinarono e spostarono la pietra con facilità.

Il Signore vuole che ci affidiamo a Lui nel risolvere le nostre difficoltà. Allora potremo sentire il Suo amore con più costanza, più potere, più chiarezza e in modo più personale. Diventiamo uno con Lui e possiamo divenire come Lui. ■

*Tratto da "Avvicinarsi maggiormente a Dio",
Liahona, novembre 2013, 105.*



Sono Dria, dalle Filippine

*Mabuhay, Kaibigan!**

Tratto da un'intervista di Amie Jane Leavitt

Hai mai sognato di vivere su un'isola? Lei è Alejandria, ma parenti e amici la chiamano Dria per abbreviare. Vive sull'isola di Cebu, nelle Filippine, con la madre, il padre e due sorelle. Ha anche un fratello più grande, ma è morto prima che Dria nascesse. Lei dice: "So che fa ancora parte della nostra famiglia e che un giorno lo rivedrò, perché le famiglie sono eterne". ■

*"Ciao, amici!" in tagalog.

Una delle cose che preferisco fare è danzare. Sono una ballerina di danza classica. L'anno prossimo spero di passare al livello superiore, ballando sulle punte. Questo vuol dire che avrò delle scarpe speciali da ballerina che mi permetteranno di danzare sulle punte dei piedi.



Le Filippine sono costituite da oltre 7.000 isole, quindi ci sono molti luoghi bellissimi da visitare. La nostra casa si trova vicino alla spiaggia e a me piace molto giocare nell'oceano. Una delle cose che preferisco fare è nuotare. Ho imparato da sola!



Mi piace andare con la famiglia a vedere spiagge diverse. Una volta siamo andati a Palawan: l'isola con il più grande fiume sotterraneo al mondo. Sono andata sott'acqua con la maschera e ho visto pesci con magnifici colori.



Un giorno, a scuola, alcuni compagni hanno detto che i Mormoni non credono in Dio. Io ho detto loro che ci crediamo. Il giorno dopo ho portato in classe alcuni cartoncini da distribuire con l'immagine di Gesù davanti e gli Articoli di Fede dietro. Quando i miei compagni hanno visto l'immagine e hanno letto alcune delle cose in cui crediamo, erano felici di sapere che noi crediamo in Dio.



AMO IL SACRO TEMPIO

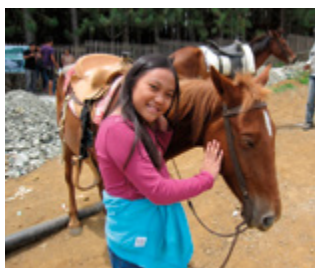


Siamo fortunati a vivere vicino al Tempio di Cebu, nelle Filippine. Ho potuto fare un tour del tempio con la mia famiglia prima che fosse dedicato. È un luogo così bello, così tranquillo. Sono grata che, grazie ai templi, la mia famiglia può essere unita per sempre.



PRONTI A PARTIRE!

Il borsetto di Dria è pieno di alcune delle cose che a lei piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nella tua valigia?



Pensare a Gesù

Mabel Jones Gabbott

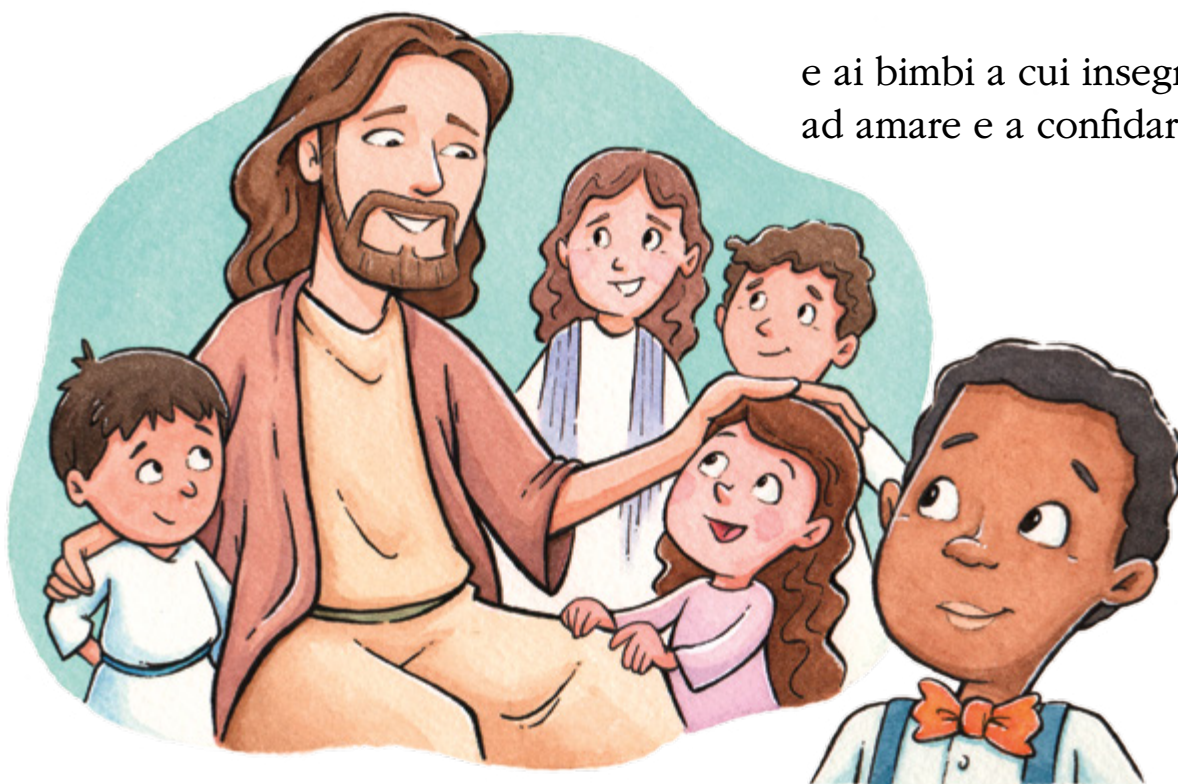


Non sarà difficile sedere tranquillo
e pensare a Gesù, alla croce e al Calvario,
a tutto ciò che per me fece e soffrì;
non sarà difficile star seduto così.

Penso ai chilometri
passati a camminar,



e ai bimbi a cui insegnò
ad amare e a confidar.



Non sarà difficile starmene composto e ascoltare in silenzio, seduto al mio posto. Non sarà difficile, anche se son piccino, pensare a Gesù nel mio cuoricino. ■



UN MOMENTO SPECIALE PER PENSARE A GESÙ CRISTO

La riunione sacramentale è un momento speciale per sedere in silenzio e pensare al Salvatore.



Gesù fu battezzato nel fiume Giordano.



Gesù guarì le persone.



Gesù amava i bambini.



Gesù soffrì e morì per noi.



Gesù resuscitò la mattina di Pasqua.



Grazie a Gesù, anche noi vivremo di nuovo!

In questo spazio disegna te stesso oppure incolla una tua fotografia.

TROVARE SPERANZA NEL FUTURO

Stan Pugsley

Il 12 settembre 2001, io e mia moglie camminavamo lungo i corridoi di un ospedale di Tucson, in Arizona (USA), aspettando per ore, con ansia, la nascita di nostro figlio. Dal nostro televisore, e da tutti quelli nell'edificio, eravamo tempestati con le immagini di New York del giorno prima: le immagini delle due torri, prima simbolo di quella città, che crollavano in macerie e polvere. Le immagini, diffuse per ore, ci lasciarono con un senso di disperazione. Sembrava il momento peggiore per far nascere un bimbo nel mondo, un mondo che sembrava così buio e minaccioso.

Nostro figlio nacque il mattino dopo. Mentre tenevo in braccio il nostro piccolino, riflettevo sugli eventi devastanti degli ultimi giorni, eventi che mi fecero pensare all'incendio del Parco nazionale di Yellowstone nel 1988. Le fiamme avevano distrutto oltre 320.000 ettari di foresta. Sembrava che il parco fosse completamente distrutto. I servizi giornalistici mostravano soltanto la terra bruciata e un denso fumo nero nel cielo. L'uomo non avrebbe potuto fare nulla per ristabilire ciò che era andato perduto. Sembrava che persino l'infaticabile rigenerazione e il vigore della natura fossero impotenti contro il potere distruttivo del fuoco.

Eppure, la primavera seguente, avvenne



*Gli stessi venti
che ci colpiscono
e minacciano
di travolgerci,
piantano anche
i semi del cam-
biamento e della
crescita.*

un silenzioso miracolo: tenere piantine e fiori iniziarono a sbucare dal suolo carbonizzato. Lentamente, sempre più fiori e piante e alberi sbocciarono dalla terra. La rinascita del parco fu lenta e piena di piccoli dettagli gloriosi; nel tempo, i risultati furono meravigliosi.

Nei momenti di paura che sembrano consumarci come le ardenti lingue di fuoco di Yellowstone, quando la nostra fede e la nostra speranza sono al limite, dobbiamo ricordare che sotto di noi abbiamo un fondamento silenzioso ma solido, molto più potente di qualsiasi forza malvagia che affronteremo mai. Helaman spiega che questo fondamento è “la roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio”. Se ci ancoriamo a Lui, allora “quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell’abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere” (Helaman 5:12).

Quando affrontiamo le frenetiche forze del male e delle tentazioni del mondo, possiamo pensare che la piccola e semplice influenza del Vangelo ne sia sopraffatta. Possiamo avere dei dubbi e sentirci disperati mentre aspettiamo invano che i torti vengano raddrizzati, i dolori alleviati e le situazioni risolte. Ma gli stessi venti che ci minacciano, piantano anche i semi del cambiamento e della crescita, e l’immenso potere del Vangelo opera silenziosamente sotto il suolo dell’esistenza terrena, preparando migliaia di piccoli semi di speranza e di vita. ■

L'autore vive in Arizona, USA.



ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

HOWARD W. HUNTER

Howard W. Hunter ottenne il suo **riconoscimento di Scout Aquila** (il più alto riconoscimento in un programma di miglioramento personale per i giovani uomini) quando aveva quindici anni. Era affascinato dalla **genealogia** e spesso passava il suo tempo nella biblioteca genealogica della Chiesa a fare delle ricerche, oppure andava a trovare i parenti. Mentre serviva come apostolo, partecipò alla scelta del sito per il **Brigham Young University Jerusalem Center**. Quale presidente della Chiesa, incoraggiò i membri ad andare spesso al tempio e dedicò il **Tempio di Bountiful, nello Utah**, meno di due mesi prima del suo decesso.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla

mia gloria

Giovani adulti da tutto il mondo riflettono su cosa significhi seguire l'esempio del Salvatore e vivere in modo modesto.

pag. 40

PER I GIOVANI

La luna è verde? L'allunaggio fu una farsa? Fai questo test e impara come scoprire la differenza tra la verità di Dio e le bugie di Satana.



VERO o FALSO?

pag. 64

PER I BAMBINI

“Nonno, ma allora è facilissimo”

Saresti sorpreso di scoprire che puoi leggere tutto il Libro di Mormon in un giorno e mezzo?



pag. 67



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI